20. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Interpellanze:		
Masini Nadia	2-00079	1373
Bassanini	2-00080	1374
Masini Nadia	2-00081	1374
Interrogazione a risposta orale:		
Provera	3-00108	1375
Interrogazioni a risposta scritta:		
Bono	4-01688	1376
Zen	4-01689	1376
Gramazio	4-01690	1376
Gramazio	4-01691	1376
Morselli	4-01692	1377
Petrelli	4-01693	1377
Cola	4-01694	1377
Petrelli	4-01695	1378
Pampo	4-01696	1378
Neri	4-01697	1378
Neri	4-01698	1379
Barra	4-01699	1379
Gramazio	4-01700	1379
Storace	4-01701	1380
Gramazio	4-01702	1381
Morselli	4-01703	1382
Storace	4-01704	1382
Guerra	4-01705	1383
Pecoraro Scanio	4-01706	1384
Pecoraro Scanio	4-01707	1384
Pecoraro Scanio	4-01708	1385
Pecoraro Scanio	4-01709	1386
Venezia	4-01710	1386
Venezia	4-01711	1386
Calleri	4-01712	1387
Calleri	4-01713	1387
Pace Giovanni	4-01714	1388
Pezzoli	4-01715	1389
Pezzoli	4-01716	1389
Pezzoli	4-01717	1389

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Barra	4-01718	1390
Nespoli	4-01719	1391
Pampo	4-01720	1391
Venezia	4-01721	1392
Petrelli	4-01722	1392
Ferrante	4-01723	1392
Bono	4-01724	1393
Bono	4-01725	1394
Bono	4-01726	1394
Guidi Galileo	4-01727	1395
Rodeghiero	4-01728	1395
Di Lello Finuoli	4-01729	1396
Mariani	4-01730	1396
Pampo	4-01731	1397
Zaccheo	4-01732	1397
Marenco	4-01733	1398
Marenco	4-01734	1400
Vito	4-01735	1401
Muratori	4-01736	1401
Boghetta	4-01737	1401
Marino Luigi	4-01738	1402
Nardini	4-01739	1402
ERRATA CORRIGE		1403
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		
Giovanardi	4-00584	III
Giovanardi	4-00585	III
Marenco	4-00270	IV
Marenco	4-00303	V
Negri Magda	4-00942	VI
Pecoraro Scanio	4-00093	VII
Pecoraro Scanio	4-00389	VIII
Pecoraro Scanio	4-00436	VIII
Pecoraro Scanio	4-00476	IX
Rossi Oreste	4-00332	X
Vendola	4-00562	XI

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

il sistema scolastico e formativo non è né produttivo né efficace risultando prioritaria e del tutto urgente una sua riforma organica e radicale a partire dalla ridefinizione dei poteri e delle competenze tra Stato e Autonomie locali, autonomia scolastica, nuovi standard di qualità, e relativi sistemi di valutazione e verifica, nuovi obiettivi formativi, maggiori risorse finanziarie, riforma della scuola secondaria superiore e della formazione professionale e innalzamento dell'obbligo scolastico da subito ad almeno dieci anni, sistema di verifica e valutazione;

dopo le proposte di privatizzazione del nostro sistema di istruzione, variamente illustrate dalle diverse forze che compongono l'attuale maggioranza nel corso della campagna elettorale, il Presidente del Consiglio all'atto della presentazione alle Camere del programma governativo, si è limitato a pronunciare solo alcune generiche affermazioni rispetto alla parità;

nelle scorse settimane precedenti il voto europeo il Ministro della pubblica istruzione si era ben guardato dal precisare il programma governativo sia con riferimento alla legislatura che ai cosiddetti 100 giorni mentre affidava a varie dichiarazioni la necessità di ripensare la politica della razionalizzazione della rete scolastica e quella di un aumento degli stanziamenti di spesa per la scuola, subordinando a questo la sua permanenza al dicastero della pubblica istruzione;

date queste premesse era notevole l'attesa per l'audizione del ministro di fronte alle competenti commissioni parlamentari;

l'esposizione programmatica del Ministro D'Onofrio è stata, a dir poco, deludente sotto ogni punto di vista;

per quanto riguarda la politica della spesa il Ministro si è rimesso alla collegialità delle decisioni del governo in sede di definizione della prossima finanziaria, necessità questa del tutto ovvia che non dovrebbe però impedire la presentazione di un progetto complessivo che riguardi l'entità delle variazioni in termini di risorse da destinare all'istruzione nell'ambito dell'intera legislatura in rapporto a precise proposte di riforma;

al là della insistita riproposizione del concetto di competitività e della centralità dell'alunno-studente, non c'è alcun contenuto e alcuna intenzione concreta su come il Ministro intenda riformare il sistema scolastico;

sui problemi del funzionamento quotidiano della scuola il Ministro ha annunciato la presentazione entro breve tempo della riforma del calendario scolastico per il 1995/96 con una non chiara ipotesi di modifica dell'attuale assetto degli esami di maturità e di abolizione degli esami di riparazione;

sulle questioni dell'innalzamento dell'obbligo il Ministro ha preannunciato una proposta per settembre insieme a quella sulla parità scolastica, anche in questo caso senza sostanziali indicazioni di contenuti e di modalità;

rispetto alle scadenze fissate dalla legge n. 537/93 per l'emanazione dei decreti delegati sulla riforma del Ministero della pubblica istruzione, sull'autonomia scolastica e sulla riforma degli organi collegiali il Ministro ha preannunciato una proroga di tre mesi senza alcun riferimento né ai contenuti né alle linee sulle quali intende procedere per la loro definizione salvo un accenno all'autonomia finanziaria delle scuole;

tali enunciazioni ingenerano forti perplessità sulle reali intenzioni del Governo e soprattutto la preoccupazione che non si

intenda in sostanza dare piena attuazione a quanto previsto dagli articoli 1 e 4 della legge 537/93 –:

quali obiettivi e quali contenuti intenda affermare nei decreti delegati per la riforma del Ministero della pubblica istruzione, per l'autonomia scolastica, per la riforma degli organi collegiali e per la definizione dello Statuto dei diritti e dei doveri degli studenti.

(2-00079) « Nadia Masini, Berlinguer, Bonsanti, Bracci Marinai, Bracco, De Julio, Galliani, Gambale, Grignaffini, La Volpe, Lopedote Gadaleta, Paissan, Stampa Carla, Veltroni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle finanze, per sapere – premesso che il garante per l'editoria nell'audizione del 23 giugno 1994 presso la VII Commissione ha informato che, in virtù dei poteri attribuitigli dalla legge n. 223 del 1990, ha ordinato alla Guardia di finanza una indagine volta ad accertare l'assetto proprietario della società che controlla le emittenti Tele + 1, Tele + 2, Tele + 3 –:

se il Governo possa assicurare al Parlamento che non è stato e non verrà frapposto alcun impedimento, diretto o indiretto, all'adempimento del compito affidato dal garante alla Guardia di finanza, e che esso verrà svolto con l'alacrità e la tempestività che è richiesta dalla legge.

(2-00080) « Bassanini, Stampa, Bonsanti, Vigneri, Grignaffini, Commisso ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

è del tutto urgente e non più rinviabile una profonda e organica riforma del nostro sistema scolastico;

il Ministro della pubblica istruzione, nella esposizione degli orientamenti programmatici per la scuola in occasione della audizione tenutasi presso la VII Commissione Cultura, si è limitato ad enunciare alcuni princìpi (modernizzazione, centralità dell'alunno, competitività) e alcune intenzioni legislative (riforma dell'anno scolastico, legge sulla parità, innalzamento dell'obbligo scolastico) senza indicare alcun contenuto né alcuna linea;

in sede di replica, al termine degli interventi sulla sua relazione, il Ministro non ha fornito alcuna concreta precisazione nonostante le esplicite richieste avanzate da molti commissari in ordine alle linee ispiratrici dell'autonomia scolastica se non con un accenno a quella finanziaria sia della riforma del Ministero della pubblica istruzione, sia alle risorse finanziarie per la scuola, sia agli obiettivi e modalità dell'innalzamento dell'obbligo e della riforma della scuola media superiore ....

alla genericità delle risposte dalle quali è ben difficile evincere un chiaro progetto politico di riforma del sistema in sede parlamentare corrispondono continue dichiarazioni sulla stampa e in televisione alle quali giorno dopo giorno il Ministro affida i progetti e le intenzioni più disparate;

tale comportamento, sta ingenerando perplessità, critiche, preoccupazioni e sconcerto nel mondo della scuola, e fra le forze politiche e sociali –:

se intenda riferire con la massima urgenza al Parlamento sulle reali intenzioni programmatiche del Governo per la riforma della scuola.

(2-00081) « Nadia Masini, Monticone, Vignali, Sbarbati, Gambale, Galliani, Commisso, Zen ».

* * *

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE

PROVERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.*— Per sapere – premesso che:

notizie giornalistiche riferiscono in data odierna (22 giugno 1994) che nell'ambito dell'azienda pubblica radiotelevisiva continuano le epurazioni di personale non gradito politicamente all'attuale dirigenza della Rai;

il giornalista Piero Vigorelli, autore e conduttore da tre anni di una rubrica quotidiana di grande impegno sociale e di notevole livello di ascolti, si è visto rifiutare il rinnovo del suo contratto dal direttore di Raidue, Giovanni Minoli, per esclusive ragioni politiche;

il predetto Giovanni Minoli ha giustificato tale scelta discriminante con la necessità di utilizzare il personale interno della Rai, lodevole proposito in verità, che tuttavia viene smentito dalla pratica quotidiana;

l'interrogante fa notare che il Direttore di Raidue si è vantato di aver cancellato il contratto di Piero Vigorelli perché « esterno » alla Rai. Ma questo suo lodevole proposito di risparmio aziendale non sembra vero: la trasmissione di Vigorelli verrebbe infatti affidata ad Alessandro Cecchi Paone, anch'egli « esterno » alla Rai e con un contratto superiore al doppio di quello di Vigorelli –:

cosa intenda fare il governo per ripristinare un rapporto di lavoro interrotto per ragioni politiche;

se sia vero che il Direttore di Raidue continua ad avvalersi della prestazione di personale giornalistico esterno per le diverse edizioni di « Mixer »;

se risponda al vero che questi conduttori giornalistici esterni hanno il privilegio di appartenere alla corrente politica progressista;

se sia vero che da molti anni la rubrica « Mixer » si avvale delle prestazioni (troupe, montaggio, post-produzione) della stessa società in regime di appalto esterno alla Rai;

quale sia la composizione societaria della predetta società di appalto esterno, denominata « Eta Beta » che presta la sua opera non certo gratuita alla rubrica « Mixer »;

se sia vero che la rubrica « Mixer » ha un costo medio di lire trecento milioni a puntata, contro i cinquantacinque milioni della rubrica dell'epurato Piero Vigorelli. (3-00108)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BONO, FORESTIERE, NERI, ENZO CARUSO e LA GRUA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

il Piano nazionale di monitoraggio sui residui di fitofarmaci nei prodotti agricoli, coordinato dall'Istituto sperimentale per la patologia vegetale di Roma e dal Centro operativo ortofrutticolo di Ferrara, per l'anno 1992 ha avuto concreta attuazione solo per le regioni del Nord Italia;

le regioni del Centro-Sud, della Sicilia e della Sardegna sono stati inseriti nel programma solo nel 1993;

per la regione Sicilia il programma non è stato completato per difficoltà burocratiche-amministrative;

i finanziamenti ministeriali per l'anno 1994 non risultano sufficienti per l'attuazione del programma completo;

per l'Italia del Nord sono già stati attuati programmi di monitoraggio da diversi anni con finanziamenti regionali e il concorso di associazioni di produttori –:

se non ritenga necessario, anche per evitare ogni ingiusta penalizzazione delle regioni del Centro-Sud nell'attuazione di questo delicatissimo strumento di controllo, disporre per il 1994 il mantenimento dei finanziamenti del programma di monitoraggio per le citate regioni nella misura originariamente prevista. (4-01688)

ZEN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la Commissione cultura della Camera, nel quadro dell'audizione del Garante per l'Editoria prof. Santaniello, del 23 giugno 1994, è stata informata dell'indagine commissionata dallo stesso Garante della Guardia di Finanza per la verifica della struttura proprietaria della società che controlla Tele + 1, Tele + 2 e Tele + 3;

esiste l'evidente e irrisolta anomalia per la quale il Presidente del Consiglio è al tempo stesso proprietario della massima concentrazione privata dei mezzi d'informazione, titolare, cioè, della più grande concentrazione nel sistema informativo che esista la mondo (inclusa una « qualche influenza » nella società che controlla le tele +) –:

quali iniziative intenda assumere il governo per facilitare il compito che il garante per l'editoria ha affidato alla Guardia di Finanza, nei termini e tempi di quella tempestività che è richiesta dalla legge e dalle diffuse domande di trasparenza. (4-01689)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

notizie in merito alla situazione esistente in Piazza Epiro in Roma, dove esiste un'area sportiva composta dal Campo Sportivo, *ex* GIL, FORTITUDO, ALMAS e relative palestre. Tale campo è ormai in disuso da diversi anni e versa in grave stato di degrado. Da tempo i cittadini ed i commercianti della zona ne reclamano la bonifica ed il recupero per uso pubblico;

come si intenda intervenire presso la proprietà di detti impianti (regione Lazio), per risanare l'area sportiva in oggetto. (4-01690)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

nell'area di Via Siponto in Roma, sono in corso lavori per la realizzazione di un centro commerciale che sta creando gravi problemi alla stabilità degli edifici circostanti, gettando nella paura i residenti –:

quale effettiva necessità c'era di attivare un nuovo centro commerciale in una

area densamente abitata costringendo inevitabilmente tante piccole attività commerciali da anni presenti nella zona a chiudere i battenti, come già avvenuto in tutte le zone dove essi sono sorti. Si fa presente, inoltre, sia che la zona di Piazza dei Re di Roma è già fornita di distribuzione a grande livello (SMA, META, eccetera), sia il grave impatto ambientale che tale centro causerà;

se non ritenga necessario un intervento urgente per bloccare i suddetti lavori. (4-01691)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponda al vero che il comune di Bologna nel 1990, beneficiando dei finanziamenti per i Mondiali di calcio, ha acquistato 40 colonnine « Sirio » per altrettanti parcheggi taxi, collocate, per diverse motivazioni, quali l'arredo urbano, mancati accordi fra le cooperative di settore, utilizzo dei ponti radio, eccetera, e che non si sa dove siano finite;

se non ritenga al più presto di verificare quanto sopra esposto e quindi accertare i costi sostenuti, le ragioni del mancato allestimento e dove siano finite le colonnine in questione;

se sia a conoscenza che il comune di Bologna si accingerebbe a predisporre un analogo progetto che comporterebbe l'istallazione di 28 centraline, senza tenere minimamente conto del progetto presentato e delle colonnine già acquistate. (4-01692)

PETRELLI — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'ANSA ha deciso di avviare un proggetto di risanamento, riducendo drasticamente il numero dei suoi redattori;

« tagli » dovrebbero essere previsti anche per la sede regionale di Bari e tutto questo comporterà una riduzione della presenza dei redattori sugli avvenimenti regionali, proprio mentre sono in atto nella regione cambiamenti notevoli sia politici che economici;

l'ANSA rappresenta una delle agenzie di stampa tra le prime a livello mondiale e la maggiore a livello nazionale oltre che un patrimonio di cultura giornalistica e di garanzia per la pluralità dell'informazione senza eguali –:

quali iniziative di competenza il Governo intenda adottare per salvaguardare tale patrimonio soprattutto in riferimento alla informazione dei soggetti più deboli e piccoli che incontrerebbero inevitabilmente maggiori ostacoli per far sentire la loro voce se il progetto di risanamento di cui sopra dovesse avere seguito. (4-01693)

COLA e MORMONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle molteplici e reiterate proteste sollevate da parte di tutti i settori interessati in ordine alle allarmanti disfunzioni che caratterizzano il Tribunale di Torre Annunziata;

se sia stato informato che le carenze strutturali, quelle relative al personale di cancelleria e agli organici dei magistrati, hanno determinato di fatto il blocco della giustizia penale e civile;

che la situazione non è meno preoccupante anche presso la Pretura circondariale ed alcune sezioni distaccate, con conseguenze gravi soprattutto sul delicato processo del lavoro;

che tutto ciò ha, purtroppo, causato, tra l'altro, una grave crisi dell'avvocatura del circondario, praticamente messa nella impossibilità di operare;

se, sulla scorta dei riferiti rilievi, per altro già segnalati con una precedente interrogazione, intenda adottare provvedimenti o assumere iniziative per eliminare

o, quanto meno, attenuare le disfunzioni segnalate. (4-01694)

PETRELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

sono anni ormai che assistiamo passivi al proliferare delle vendite televisive per corrispondenza;

tali programmi operano in assenza di una legge che li disciplini e che tuteli il telespettatore;

le trasmissioni di cui all'oggetto della presente interrogazione costituiscono oltremodo una concorrenza sleale nei confronti dei piccoli e medi commercianti costretti, a differenza delle aziende che operano attraverso i canali televisivi, al pagamento di tasse ed imposte onerose –:

se il Ministro in questione non ritenga opportuno intervenire perché vengano meno le ingiustizie e le iniquità succitate. (4-01695)

PAMPO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e per il commercio con l'estero.* — Per sapere – premesso che:

nel solo porto di Brindisi sbarcano 90 TIR al giorno carichi di angurie provenienti dalla Grecia e forse solo in transito dal suddetto Paese comunitario;

l'indiscriminata ed incontrollata importazione di prodotti ortofrutticoli e la loro immissione sul mercato nazionale, come nel caso delle angurie, determina il crollo dei prezzi prima ancora che la produzione salentina arrivi alla necessaria maturazione e, quindi, alla sua commercializzazione;

l'assenza di qualsivoglia iniziativa agevolerà inevitabilmente l'ingresso nel Mezzogiorno d'Italia, e nella Puglia in particolare, di prodotti agricoli concorrenziali –:

quali scelte politiche e quali concreti impegni si intendano assumere per salvaguardare la produzione, nel caso, delle angurie salentine, minacciata da prodotti stranieri di qualità di gran lunga inferiore a quella locale;

come si intenda operare per salvaguardare i già modesti redditi delle famiglie coltivatrici pesantemente compromessi dalla presenza sul mercato di prodotti ortofrutticoli comunitari e che – stante la protezione di cui godono ed i costi molto bassi per ottenerli – non consentono la naturale competitività nonostante la migliore qualità nostrana. (4-01696)

NERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

l'agricoltura nelle aree del centro-sud e, in particolare, l'agrumicoltura attraversano uno stato di crisi gravissima che si accompagna ad una altrettanto grave mancanza di liquidità dovuta anche ad una stretta creditizia giustificata dagli istituti bancari con il potenziale stato di dissesto di numerose aziende ed imprese del settore;

le attività agricole rappresentano nel Meridione circa i due terzi di tutte le attività produttive, con la conseguenza che il mantenimento dei livelli occupazionali e qualunque ipotesi di rilancio dell'economia passano attraverso la sopravvivenza prima ed il risanamento poi di dette aziende ed imprese;

si registra un pesante ritardo nella liquidazione e nel pagamento delle restituzioni per le esportazioni nei Paesi extracomunitari di prodotti ortofrutticoli, ritardo che supera abbondantemente i termini previsti e fissati dagli organismi dell'Unione europea e che aggrava ulteriormente lo stato di illiquidità degli operatori del settore, ridotti ormai ad uno stato prefallimentare;

tale ingiustificabile ritardo pare riferibile alla deficitaria attività del Dipartimento delle dogane e delle imposte indirette – Direzione centrale dei servizi do-

ganali e, segnatamente, della Direzione compartimentale per le contabilità centralizzate;

qualunque ragione tecnica possa aver inizialmente determinato il ritardo perde di significato a fronte di tempi inusuali anche per ipotesi di liquidazione e pagamento affidati ad operazioni personali e manuali –:

se e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per provvedere alla immediata liquidazione ed al pronto pagamento delle restituzioni per le esportazioni di prodotti ortofrutticoli in Paesi extracomunitari e se non ritiene necessario rimuovere e sostituire quanti, negli uffici preposti, hanno concorso a determinare una situazione di crisi esplosiva non solo per gli operatori in attesa delle restituzioni, ma anche per le migliaia di lavoratori dipendenti da tali operatori. (4-01697)

NERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

nelle acque immesse nelle condotte idriche dei comuni siti alle falde dell'Etna è stata riscontrata la presenza di vanadio;

a seguito di ciò è stato vietato l'uso potabile e persino quello alimentare di tali acque, ponendo le popolazioni residenti in un gravissimo stato di disagio;

a fronte di opinioni contrastanti in ordine agli effetti del vanadio sulla potabilità dell'acqua in cui è presente è necessario avere indicazioni precise da parte degli organi competenti e, quindi, dal Ministero della sanità –:

quali siano i limiti massimi di vanadio la cui presenza non compromette la potabilità dell'acqua in cui è presente e quali sono i limiti massimi entro i quali è comunque consentito un uso alimentare dell'acqua stessa. (4-01698)

BARRA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

dopo oltre un secolo da quando l'onorevole Francesco Lomonaco, eletto nella deputazione di Matera, nel 1865 propose il collegamento ferroviario della città dei Sassi, si sta provvedendo alla realizzazione della ferrovia statale che collegherà Matera alla linea nazionale che passa per Ferrandina;

neanche a livello progettuale esiste una ipotesi di collegamento ferroviario con l'altro versante che porta alla città di Bari;

attualmente tale servizio è assicurato dalle ferrovie Appulo-Lucane che nella riformulazione dell'orario delle relative corse, in vigore dal 29 maggio 1994, ha soppresso alcuni treni e nei giorni festivi l'unico collegamento è garantito dalle insufficienti corse degli autobus;

i cittadini di Matera si sentono penalizzati ed esclusi dal sistema di trasporto pubblico che dovrebbe garantire i collegamenti interregionali –:

quali siano i tempi per la ultimazione dei lavori del tratto ferroviario Matera-Ferrandina;

se non si ritenga opportuno disporre un approfondimento sulla gestione delle ferrovie Appulo-Lucane che si trovano in uno stato di crisi e sui motivi che l'hanno determinato, accertando eventuali responsabilità;

se non si intenda chiedere che anche nel periodo estivo il servizio venga regolarmente garantito anche in considerazione del fatto che Matera è meta di numerosi turisti che diversamente non potrebbero usufruire del trasporto pubblico. (4-01699)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

per le Amministrazioni centrali, fra il 1992 ed il 1993, si è registrata una caduta di circa il 3,2 per cento mentre per le

Amministrazioni locali i dati relativi ai detti periodi corrispondono ad una caduta di 1,7 per cento circa;

riguardo a ciò non sembra casuale che tale frana, incidente su una spesa media annua di non meno di 3.500 miliardi (corrispondente a non meno del 15 per cento del mercato nazionale), sia avvenuta in concomitanza del decreto n. 39 del 12 febbraio 1993, che istituisce, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, l'Autorità per l'informatica della Pubblica Amministrazione con obiettivi di interposizione dirigistica e sovraordinaria fra le Amministrazioni ed il mercato –:

se siano a conoscenza degli effetti degli ulteriori lacci procedurali di tipo « breznievano » e vetero pianificatorio costituiti da una sequenza inarrestabile di atti burocratici previsti dal decreto n. 39 del 1993 (« linee strategiche », « piani triennali », « aggiornamenti annuali », « pareri obbligatori », « preventiva congruità tecnico-economica », « monitoraggi » ed altro) da approvare a cura del Presidente del Consiglio, del Ministro del tesoro, del Ministro del bilancio e della programmazione economica, autorità per l'informatica, dei nuclei di valutazione, della Corte dei Conti e delle varie Commissioni e Comitati costituiti e da costituire;

se siano a conoscenza della mancanza di trasparenza dei criteri di nomina previsti dal decreto n. 39 del 1993 e riguardanti l'Autorità che pur essendo organo della Presidenza del Consiglio è diretta da cinque membri, da cinque commissari e da un direttore generale (nessuno dei quali facente capo alle Amministrazioni Centrali da servire), tutti designati non dal Presidente del Consiglio ma dallo stesso Presidente dell'autorità, in totale difformità e contrasto con le norme del decreto legislativo n. 29/1993 e di quelle altre successive di oggettività delle strutture della Pubblica Amminstrazione;

se siano a conoscenza della trasparenza dei criteri di scelta del personale dell'Autorità, che pur essendo il massimo organo tecnico dell'informatica pubblica, è invece costituito da funzionari, salvo qualche eccezione, affluiti da banche, enti economici e da aziende private, con costi per l'erario fortemente superiori a quelli dei funzionari di ruolo dello Stato e con conoscenze pressoché nulle dei procedimenti amministrativi che dovrebbero automatizzare;

se siano a conoscenza della imponente bardatura cartacea che il decreto n. 39 del 1993 ha interposto fra la produzione e le amministrazioni e che comporta ritardi di molti mesi per le realizzazioni dei progetti informatici pubblici, così che fra la scelta e le esecuzioni ormai si superano i dodici mesi, rendendo quantomeno obsolete molte delle soluzioni tecniche a suo tempo previste;

se siano a conoscenza delle scelte tecniche dell'Autorità, che invece di adottare soluzioni concrete di immediata funzionalità e di pronto impiego, sta propugnando soluzioni tecnologiche di origine accademico-universitarie fortemente frammentate, da collegare poi con una grande e costosa rete di futura memoria, e di complessa ed indefinita gestione, da affidare a personale ancora da reperire e da formare;

se non ritengano opportuno sospendere ogni ulteriore nomina dei vertici dell'Autorità per l'informatica della Pubblica Amministrazione e rivedere il decreto n. 39 del 1993 nella direzione di una immediata soppressione dell'Autorità e la sua sostituzione con una o più strutture tecniche di servizio e supporto formate dalla sinergia del qualificato personale informatico di ruolo statale, oggi disperso in CED piccoli e medi, isolati fra loro.

(4-01700)

STORACE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la zona compresa tra via delle Fornaci e via Gregorio VII a Roma è afflitta dall'insostenibile peso dei pullmann turi-

stici che sostano intorno alla Città del Vaticano creando grandi disagi alla circolazione e un forte inquinamento sia acustico che ambientale in tutto il quartiere;

la Circoscrizione propone sensatamente che la nuova linea ferroviaria debba collegare la stazione S. Pietro (vicinissima all'omonima basilica) alla stazione Aurelia, una delle opere fantasma realizzate in occasione dei Mondiali e rimasta a tutt'oggi inutilizzata. Quest'ultima, con il suo ampio parcheggio, potrebbe ospitare gran parte degli automezzi (oltre 150) che, oggi, invadono l'area compresa fra via delle Fornaci Vecchie e via delle Fornaci Nuove, realizzata nell'83 per accogliere non più di 30 pullmann;

da parte loro, comitive di turisti dirette al Vaticano sette giorni su sette (il recente restauro della Cappella Sistina richiama la folla dei fedeli ininterrottamente dal lunedì alla domenica) non dovrebbero far altro che trasbordare dall'autobus al treno, impegnando una manciata di minuti per giungere a destinazione;

una tale soluzione contribuirebbe non poco a valorizzare una delle zone più suggestive della nostra città sottoposta alla tutela culturale e al vincolo paesistico e, soprattutto, servirebbe a colmare la lacuna lasciata dal piano di viabilità dell'assessore Tocci che sembra aver dimenticato quanto sia grave per Roma il problema del turismo selvaggio –:

se non intenda accogliere la proposta avanzata con risoluzione approvata all'unanimità del Consiglio della XVIII Circoscrizione di Roma per ovviare al gravissimo problema determinato dai pullmann turistici in parcheggio nella zona di via delle Fornaci al quartiere Aurelio.

(4-01701)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

dal 12 luglio 1992 un componente del Consiglio regionale del Lazio, Teodoro Cutolo, per gravissimi motivi di salute, non è più in condizioni di esercitare le funzioni per le quali era stato eletto;

a seguito di tale stato di infermità (tuttora perdurante) si è prodotta una evidente menomazione dell'organo rappresentativo di cui lo stesso Cutolo fa parte, che ha creato anche difficoltà di funzionamento delle commissioni a cui il Cutolo è assegnato;

il Cutolo è altresì l'unico consigliere con funzioni di capogruppo del Partito liberale italiano, e che pertanto le strutture ed il personale messi a disposizione del Gruppo liberale presso la regione Lazio sono ormai da lungo tempo nell'impossibilità di funzionare, e decine di migliaia di elettori risultano privati della rappresentanza politica ed istituzionale;

il Cutolo continua a percepire gli emolumenti per una funzione che non può e non potrà più svolgere e che a favore del gruppo consiliare continuano ad essere erogati i contributi previsti dalla legge regionale per il funzionamento e l'informazione ai cittadini sull'attività del gruppo stesso;

a differenza degli enti locali, per le regioni non sono previsti meccanismi automatici di decadenza in caso di assenze prolungate, a sottolineare l'importanza della funzione legislativa della regione, organo di rilevanza costituzionale, e dei consiglieri regionali;

in data 28 luglio 1993, il primo dei non eletti della lista PLI ha presentato istanza al Pubblico Ministero presso il Tribunale di Roma affinché promuova il procedimento di interdizione nei confronti di Teodoro Cutolo e che proprio la rilevanza della questione avrebbe consigliato che l'accertamento dell'incapacità sopravvenuta avvenisse nel più breve tempo possibile;

il Presidente del Consiglio regionale, in data 8 marzo 1994, nel rispondere ad alcune interrogazioni di consiglieri regio-

nali sulla suesposta vicenda, ha sostenuto che « pur condividendo le preoccupazioni in ordine al perdurare dell'assenza del consigliere Cutolo, che priva un certo numero di elettori della rappresentanza politica che avevano acquisito attraverso la libera espressione del voto », permane « l'impossibilità da parte del Consiglio regionale allo stato delle cose di assumere iniziative giuridicamente rilevanti »;

risulta all'interrogante che è stata aperta presso la Procura della Repubblica di Roma un'inchiesta per verificare se nel corso della vicenda siano stati commessi dei reati –:

quali iniziative intenda assumere il Governo, nell'ambito delle sue prerogative, per far cessare questa paradossale menomazione di un organo di rilevanza costituzionale, in considerazione della rilevante funzione pubblica che ricopre e dell'investitura democratica da cui origina;

se non ritengano di intervenire affinché gli organi competenti dispongano prontamente una verifica sulle effettive condizioni di salute del Consigliere Cutolo e sul suo stato di capacità. (4-01702)

MORSELLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la legge 2 agosto 1978, n. 439, Norme di attuazione della direttiva (CEE) n. 74-577, relativa allo stordimento degli animali prima della macellazione, tutela gli animali da macello da ogni sofferenza inutile;

l'articolo 4 della stessa legge prevede che, se autorizzati con decreto del Ministro della sanità di concerto col Ministro dell'interno, possano essere effettuate, in osservanza di riti religiosi, macellazioni senza stordimento dell'animale;

il decreto ministeriale 11 giugno 1980 autorizza la macellazione dell'animale senza preventivo stordimento e che tale macellazione, eseguita secondo i riti ebraico ed islamico da personale specializzato, viene effettuata mediante coltello affilatissimo in modo che possano essere recisi con un unico taglio contemporaneamente l'esofago, la trachea ed i grossi vasi sanguigni del collo;

l'atroce sofferenza per il dissanguamento provoca all'animale uno stato di terrore causato dalla consapevolezza della fine imminente;

l'Italia ha anche ritenuto opportuno di aderire alle richieste di esportazione nei Paesi di religione islamica di carni di animali così macellati –:

se ritenga così necessaria per l'economia del nostro paese l'attuazione di tale pratica;

quale sia il proprio giudizio in ordine a tale orribile e lenta morte;

se, i nome dei diritti degli animali, non sia il caso di sospendere l'autorizzazione a questo tipo di macellazione. (4-01703)

STORACE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

l'ordinanza sindacale n. 379 del 4 maggio 1994 del comune di Roma fissa al 30 giugno prossimo il termine ultimo per il trasferimento del mercato di piazza Irnerio nella nuova sede di via Aurelia;

la consegna delle chiavi ai singoli operatori per provvedere all'arredamento dei box è avvenuta il 9 maggio, con considerevole ritardo rispetto alle previsioni;

l'allestimento dei box è ancora in corso ed è ritardato, tra l'altro, dalla irregolare ed incompleta posa in essere dell'impiantistica elettrica;

dalle risultanze di una perizia compiuta il 27 maggio 1994 dall'ingegner M. Di Gaetano su incarico dell'Associazione gestione servizi del mercato di piazza Irnerio (AGS) sono emerse gravi imperfezioni nell'esecuzione dei lavori di realizza-

zione della struttura annonaria ed alcune inosservanze delle normative vigenti in materia di igiene e sicurezza;

tutto ciò ha determinato il consiglio della XVIII circoscrizione a esprimere con una risoluzione, in data 20 giugno 1994, « la più ferma condanna nei confronti dell'amministrazione comunale per le gravi carenze manifestate nella costruzione del nuovo mercato Irnerio e per la presa in carico di una struttura manifestatamente imperfetta » –:

se *sia a conoscenza della pessima* situazione di disagio del mercato Irnerio di Roma;

se non intenda chiedere al sindaco di Roma di prorogare la data ultima per l'inserimento degli operatori nella nuova struttura e la cessazione delle attività di vendita nella vecchia sede di circonvallazione Cornelia fino al superamento dei *sopracitati inconvenienti;*

se non intenda proporre all'assessore competente presso il comune di Roma di convocare, presso la circoscrizione, i rappresentanti dell'AGS e delle ditte di servizi pubblici incaricate di svolgere i lavori propedeutici all'apertura dei cantieri della metropolitana per concordare le modalità e i tempi delle operazioni di scavo per la posa dei cavi;

se non ritenga necessario chiedere alla ripartizione V, II direzione, di provvedere in tempi brevissimi alla rimozione degli inconvenienti tecnici e delle carenze riscontrate nella struttura annonaria ed inoltre all'allestimento della prevista area di parcheggio all'ingresso del mercato.

(4-01704)

GUERRA e LUIGI MARINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se risponda al vero che gli esperti *interessati al rinnovo del contratto sono* stati sottoposti ad una interrogazione di tipo scolastico, anziché ad un esame delle attività svolte negli anni precedenti e ad una verifica sulle responsabilità degli eventuali fallimenti;

se in particolare risponda al vero che le lingue in cui si è svolto il colloquio non avevano connessione con le aree geografiche di riferimento degli esperti, anche per il fatto che gli esaminatori non conoscevano a sufficienza né lo spagnolo né il portoghese, lingue che invece sono parlate da quasi un quarto delle popolazioni dei Paesi in via di sviluppo;

se risponda al vero che, malgrado le dichiarazioni dell'allora Ministro Andreatta e del direttore generale dottor Aloisi Francesco, secondo i quali con i suddetti esami sarebbe stata « fatta pulizia » nella cooperazione italiana, e gli esperti sarebbero stati esaminati anche da *un punto di vista « morale »*, la maggior parte degli esperti per i quali non è previsto il rinnovo del contratto, al di là dei giudizi di merito, non svolgeva in ogni caso, all'epoca dei principali fatti connessi con la cosiddetta « malcooperazione » ruoli tali da poter in alcun modo contribuire ad una gestione distorta della cooperazione stessa;

se risponda al vero che vi sia stata una grave discordanza tra i risultati dell'esame tecnico e l'elenco degli esperti per cui è previsto il rinnovo del contratto;

quali siano inoltre le motivazioni per cui la direzione generale, « sentita la commissione » di esperti internazionali, abbia emesso dei giudizi così discordanti;

se da questo complesso di fatti non *sia desumibile una volontà, non già di* uscire da una fase in cui la cooperazione è stata utilizzata per interessi particolari, ma anzi di aumentare la possibilità di ricattare anche in futuro chi, non solamente tra gli esperti, ma anche tra i funzionari tecnici comandati da altre amministrazioni, non accettasse di subordinare le valutazioni tecniche degli interventi di cooperazione alle logiche politiche, *di spartizione delle risorse finanziarie, e* diplomatiche, di mantenimento dell'attuale strapotere gestionale;

se risponda al vero che tra gli esperti esclusi dal rinnovo siano compresi il rappresentante della CGIL, nonché l'intera rappresentanza sindacale del SEICO, il sindacato autonomo degli esperti;

se, infine, risponda al vero che il *leader* del SEICO sia stato licenziato in tronco in quanto presentatosi all'esame malgrado fosse in periodo di malattia – ma essendo stato convocato dall'amministratore quando già era in tale condizione – e che, a ben quattro mesi dallo svolgimento degli esami, è stata inviata una contestazione formale per assenza ingiustificata agli esperti che, per sostenere gli esami stessi, anziché recarsi al lavoro nella loro sede, si sono ovviamente recati nella sede centrale del Ministero degli affari esteri. (4-01705)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

stante il persistere di un regime di sostanziale inerzia della regione Campania in materia di adozione dei piani paesistici, su proposta del ministero in epigrafe, di concerto con i ministeri dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali, è stato adottato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 marzo scorso con il quale il ministero in epigrafe è stato autorizzato a sostituirsi all'amministrazione regionale nel compimento degli atti necessari sia alla redazione che all'approvazione dei piani citati;

la Corte dei conti ha restituito con osservazioni il citato decreto;

tuttavia la Soprintendenza BB.AA. di Napoli e provincia ha redatto il piano territoriale paesistico dei Campi Flegrei, che interessa i territori comunali di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, e ha deciso di presentarlo alla stampa il 24 giugno 1994;

la rapida approvazione di tale consentirebbe finalmente una tutela reale, ma attraverso una riqualificazione ambientale del territorio di una zona importante come quella flegrea;

proprio in materia di tutela dei Campi Flegrei il progetto regionale prevedeva parcheggi ed edifici sul mare di Baia e per questo la Soprintendenza citata ha presentato denuncia in seguito alla quale due assessori sono stati arrestati –:

quali provvedimenti intenda adottare perché possa essere approvato al più presto questo piano, tra l'altro già pronto e a costo zero per la collettività. (4-01706)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, ha presentato le linee di indirizzo per la modifica al piano regolatore che appaiono apprezzabili per le caratteristiche ecologiste e nello stesso tempo pragmatiche e intelligenti per un reale e possibile risanamento della città partenopea;

per la prima volta un'amministrazione comunale partenopea non presenta progetti faraonici di cementificazione e speculazione sul territorio mentre, per converso, si ripropone una riqualificazione ambientale dello stesso;

articolare il rilancio di grandi aree verdi ad est e ad ovest della città (tra l'altro, con uno dei più bassi indici di metri quadrati di verde *pro capite*), recuperare il litorale di Bagnoli, rilanciare e risanare uno dei centri storici più importanti in Europa, appaiono scelte di grande rilievo che necessitano del contributo di tutti, al di là di logiche di schieramento legate a vecchie ideologie, con una logica non assistenziale ma di sana cooperazione tra le autonomie locali e il Governo dello Stato italiano –:

se non ritenga il Governo di adottare provvedimenti per supportare le iniziative dell'amministrazione comunale partenopea

e risanare la principale città del Mezzogiorno. (4-01707)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.*—Per sapere – premesso che:

il Soprintendente generale agli interventi post-sismici in Campania e Basilicata, dottor Giuseppe Proietti, in attuazione della convenzione n. 284/88 stipulata in data 6 novembre 1989 con l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, ha fatto redigere da 48 gruppi professionali privati progetti per altrettanti restauri, offrendo in concessione alla Società Infrasud (ora Infratecna) l'esecuzione di tutti i rilievi e di tutte le indagini preliminari;

il citato Soprintendente ha illegittimamente stipulato la convenzione con l'Agensud per la realizzazione del programma di restauro dei 48 monumenti del centro storico di Napoli perché tale attività non rientra nelle funzioni che gli ha attribuito il ministro in epigrafe, ovvero il solo coordinamento degli interventi post-sismici;

il Soprintendente generale per il programma di restauro dei 48 monumenti del centro storico di Napoli, abusando dei suoi poteri, ha affidato in concessione alla società Infrasud le attività previste nella citata convenzione. Infatti il ricorso all'istituto della concessione non trova alcuna giustificazione trattandosi di attività (di rilievo, indagini e redazione del computo metrico estimativo) che, come gli incarichi di progettazione esecutiva, potevano essere affidati direttamente a professionisti o ditte specializzate evitando l'onere aggiuntivo per l'erario costituito dal corrispettivo spettante alla società Infrasud in quanto concessionaria. Inoltre occorre sottolineare che in violazione dell'articolo 3 della legge sulla contabilità generale dello Stato R.D. 16 novembre 1923, n. 2440, ha affidato a trattativa privata le suddette attività alla società Infrasud con il pretesto dell'urgenza. Tale motivazione è risultata pretestuosa dal momento che l'impegno assunto dalla società Infrasud, in base all'articolo 8 della convenzione, a completare i lavori entro 300 giorni dalla data della stipula della stessa, ossia entro dicembre del 1990, non è stato rispettato e risulta che i grafici di rilievo (attività affidata alla società Infrasud) sono stati consegnati ad alcuni dei progettisti in data 8 gennaio 1993, quindi con oltre due anni di ritardo dal termine previsto dalla convenzione. Ma ancora più grave è che i grafici di rilievo sono risultati incompleti ed insufficienti ai fini dell'espletamento dell'incarico di progettazione esecutiva;

il Soprintendente generale ha concesso un'anticipazione pari al 15 per cento dell'importo dei lavori ed un secondo acconto nella misura del 20 per cento (che di fatto costituisce un'ulteriore anticipazione che pertanto raggiunge il 35 per cento) dopo 60 giorni dalla data di registrazione della convenzione violando l'articolo 12 della citata legge sulla contabilità generale dello Stato, il quale tassativamente stabilisce « Nei contratti per fornitura, trasporti e lavori non si può stipulare l'obbligo di far pagamenti in conto, se non in ragione dell'opera prestata o della materia fornita ». Inoltre suscita quanto meno perplessità l'affidamento alla società Infrasud della redazione del computo metrico estimativo dei progetti esecutivi, dal momento che, come stabilito dal citato articolo 4 della convenzione, il compenso da corrispondere alla società è fissato nella misura dell'1,985 per cento dell'importo delle opere quale risulterà dai computi metrici redatti dalla stessa società –:

quali attività ispettive abbia posto in essere di fronte alla irregolarità delle procedure citate in premessa, in particolare di fronte allo sconcertante affidamento in concessione alla società Infrasud (ora Infratecna) la stessa che è sottoposta a numerose inchieste giudiziarie, tra le quali quella sui piani territoriali paesistici affidati dalla regione Campania alla stessa Infrasud, per la quale sono finiti in carcere due assessori regionali;

quale risposta abbia dato al documento (esposto-denuncia relativo anche alle succitate preoccupazioni) presentato dall'Associazione nazionale Italia Nostra il 31 marzo 1993. (4-01708)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

lo scorso 15 giugno l'ex Procuratore della Repubblica di Vallo della Lucania, Nicola Boccassini, veniva tratto in arresto con le accuse di concussione, corruzione, abuso d'ufficio e favoreggiamento;

cinque giorni dopo, in relazione alle stesse indagini, venivano tratti in arresto il sostituto procuratore di Vallo della Lucania, Anacleto Dolce, e la sua segretaria, Maria Rosaria De Martino, con l'accusa di concorso in concussione perché avrebbero *ricevuto denaro per favorire alcuni imputati;*

le citate indagini, in un primo momento archiviate, sono state riaperte grazie alla collaborazione dell'imprenditore avellinese Elio Graziano, a suo dire « preso in giro per tantissimo tempo »;

i fatti citati erano stati segnalati da tempo dai rappresentanti dei Verdi di Vallo della Lucania manifestando preoccupazione per la gestione della giustizia di quel tribunale;

è stata sicuramente utile la tempestiva nomina di un nuovo capo della Procura;

occorre evitare che un problema di degrado della giustizia in quella zona si traduca in un ulteriore danno all'amministrazione della giustizia in un territorio importante, tra l'altro molto interessato da mire speculative sulle coste, destinato a far parte del Parco nazionale del Cilento –:

se non ritenga di dover intervenire al più presto, magari con una ricognizione, e un miglioramento, delle strutture giudiziarie di Vallo della Lucania. (4-01709)

VENEZIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

l'articolo 15 della legge 21 novembre 1991, n. 374, disciplina i criteri per la nomina dei coordinatori negli uffici del Giudice di pace stabilendo che, nel caso in cui all'ufficio siano assegnati più giudici, svolge compiti di coordinamento o il più anziano per le funzioni giudiziarie esercitate, in mancanza il più anziano relativamente alla data d'assunzione dell'incarico o, ancora, a parità di data di assunzione, il più anziano di età;

negli uffici del Giudice di pace della giurisdizione del Tribunale di Potenza sembra siano stati seguiti dei criteri di preferenza non sempre conformi a quanto stabilito dalla citata legge –:

quali provvedimenti intenda assumere nei riguardi di quelle nomine, in particolare quelle relative agli uffici di Potenza e di Acerenza (PZ), nelle quali i criteri enunciati dalla legge sembrano non essere stati rispettati. (4-01710)

VENEZIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 33 comma 6 della Costituzione italiana definisce « istituzioni di alta cultura » soltanto le « Università » e le « Accademie »;

le Accademie sono soltanto le istituzioni scolastiche singolarmente definite tali con riconoscimento giuridico ed economico e cioè:

accademie di belle arti per la pittura, scultura, decorazione e scenografia;

accademia nazionale di arte drammatica di Roma per la formazione di attori e registi del teatro drammatico;

accademia nazionale di danza di Roma per formare danzatrici, coreografie compositori di danza;

accademie militari, di Modena per Ufficiali dell'esercito, di Pozzuoli per l'Aeronautica, di Livorno per la Marina, di Roma per la Guardia di finanza;

accademie con finalità culturali (dei Lincei, di Santa Cecilia, letteraria Arcadia di Roma, della Crusca e dei Georgofili di Firenze, Peloritana di Messina, delle Scienze di Torino, Virgiliana di Mantova);

i rappresentanti delle Accademie nazionali costituiscono l'Unione Accademica Nazionale avente personalità giuridica pubblica e la finalità di offrire la collaborazione dell'Italia alle ricerche, alle pubblicazioni e agli studi promossi dall'Unione Accademica Internazionale di Bruxelles;

viceversa, i Conservatori di Musica curano l'istruzione musicale artistica in corsi di studi cui si accede con il possesso della licenza elementare e distinti in compimento inferiore (ex scuola media) e superiore –:

quali provvedimenti codesti Dicasteri intendano adottare per l'individuazione dei responsabili che con la protezione del Dirigente dell'ispettorato per l'Istruzione Artistica del Ministero della pubblica istruzione hanno premesso l'intitolazione di alcuni Conservatori attribuendosi la definizione di « Istituto di alta cultura »;

quali provvedimenti si intendano adottare perché si giunga ad una rapida riforma di tutto il settore dell'istruzione artistica considerata la confusione generalizzata esistente specialmente nei Conservatori anche a causa della turbativa introdotta circa la razionalizzazione delle Scuole Medie annesse, per le quali è stata adita la giustizia amministrativa. (4-01711)

CALLERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

nei comuni di Roma, Campagnano di Roma, Nepi, Castel Sant'Elia e Civita Castellana è stata autorizzata dalla Giunta regionale del Lazio l'occupazione in via d'urgenza di alcune aree da parte dell'ENEL per la costruzione di un elettrodotto;

l'ENEL ha pianificato un elettrodotto il cui percorso ricalcherebbe e amplierebbe una vecchia linea di quaranta anni fa, che non terrebbe conto dell'ingrandimento dell'agglomerato cittadino e degli innumerevoli vincoli paesaggistici e artistici del territorio;

a ciò si aggiungono anche le preoccupazioni dei proprietari dei terreni direttamente interessati al passaggio dell'elettrodotto e dei terreni limitrofi che subiranno una svalutazione sul mercato;

il progetto è stato ormai approvato, ma l'ENEL ha confermato che esso può essere leggermente rivisto –:

se sarà possibile modificare il percorso della linea ENEL che, con una rete di piloni alti dai 15 ai 18 metri, poggerà in particolar modo sul comune di Campagnano. (4-01712)

CALLERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Sant'Oreste, in località Monte Soratte, esiste una zona di proprietà del Demanio militare, espropriata ai sensi del decreto prefettizio n. 3717 del 29 gennaio 1955, che attualmente risulterebbe non occupata da personale o insidiamenti militari;

aver privato il paese di Sant'Oreste della disponibilità di questa area, in anni di scarsa sensibilità ambientalistica e, nei Paesi vicini, di forte abusivismo edilizio, è stato forse un bene: la rete di separazione ha preservato il Monte da un possibile degrado;

oggi, però, la situazione è completamente diversa, se non opposta; sul Monte Soratte gravano i vincoli delle leggi di tutela del 1939, della legge n. 431/1985, degli usi civici (vincolo, quest'ultimo che presumibilmente renderebbe nullo lo stesso atto di esproprio); il Monte è inserito nell'area protetta « Valle del Tevere »

all'interno del piano regionale dei parchi del Lazio, ed è stato recentemente concesso un contributo al comune di Sant'Oreste, da parte della CEE, nel quadro dei « Piani integrati mediterranei », di lire 1.300.000.000, a favore del Parco del Monte Soratte. Al consiglio regionale del Lazio è stata presentata una proposta di legge che istituisce la Riserva naturale del Monte Soratte, collegata alla Riserva del Tevere Farfa e del Treia;

tutto ciò presupporrebbe la disponibilità dell'intero Monte da parte della comunità locale, non certo per ambizioni di sfruttamento edilizio e di un'impossibile e illegittima cementificazione, ma al contrario per garantire la tutela completa e la valorizzazione dei beni ambientali e paesaggistici del paese, che avrebbe anche un sicuro e controllato sviluppo turistico (si pensi all'attrattiva per i cittadini di Roma, della visita al quartier generale di Kesserling);

da almeno 20 anni l'area risulta non utilizzata ed è ora in stato di evidente abbandono;

in occasione dell'incendio che nei giorni 5-7 agosto 1993 ha fortemente danneggiato il Soratte, la recinzione della zona militare ha sensibilmente ostacolato l'azione di spegnimento da parte dei volontari e dei Vigili del Fuoco;

la proposta variante generale al PRG deliberata dal Consiglio comunale nella seduta del 22 ottobre 1993 è fondata sul principio della tutela e valorizzazione ambientale del Monte Soratte ed esclude qualsiasi intervento non compatibile con tale principio;

la disponibilità dell'area garantirebbe un più deciso sviluppo turistico del paese –:

se il Ministro possa rispondere alla richiesta già avanzata dal Sindaco, a nome dell'intera comunità, alla Direzione del Demanio Militare (lettera prot. 4523 del 2 ottobre 1993) di restituire alla proprietà comunale di Sant'Oreste l'area acquisita che oggi risulta inutilizzata dalle autorità militari e che garantirebbe al paese uno sviluppo coerente con la volontà di tutelare e valorizzare il bene ambientale del Monte Soratte. (4-01713)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

nella scuola elementare di Scanno non è impartito, come previsto dalle leggi vigenti, l'insegnamento della lingua straniera e che nella scuola media, sezione staccata della scuola media Ovidio di Sulmona, è impartito l'insegnamento di una sola lingua straniera;

altresì che il giorno 9 maggio 1994 si è svolta a Scanno (AQ) un'assemblea organizzata da un comitato rappresentativo dei genitori dei ragazzi che frequentano le scuole dell'obbligo;

l'obiettivo e le finalità dei genitori consistono nell'eliminare le discriminazioni esistenti e di affermare il riconoscimento di un diritto attualmente negato, poiché i ragazzi e le ragazze che frequentano la scuola dell'obbligo a Scanno non hanno le stesse pari opportunità dei ragazzi residenti in altri paesi;

Scanno è un paese di montagna ad economia turistica meta durante l'anno di notevoli flussi di visitatori stranieri, per cui la conoscenza di lingue straniere permetterebbe, in una fase avanzata dell'integrazione europea, migliori contatti e scambi di natura sociale, economica e culturale tra le popolazioni;

la carenza di servizi essenziali e i notevoli disagi da sopportare, soprattutto nella stagione invernale, sono la principale causa dell'emigrazione e quindi dell'impoverimento del numero degli abitanti del nostro paese; è necessario, anche alla luce delle nuove disposizioni sulla montagna, creare le condizioni ottimali per favorire la permanenza delle persone nelle zone interne e coniugare la salvaguardia, la valorizzazione e lo sviluppo con la qualità della vita dei cittadini residenti;

se non ritenga opportuno:

emanare apposita circolare indicante i criteri e le modalità di applicazione dell'articolo 21 della legge 31 gennaio 1994, n. 9, recante « nuove disposizioni per le zone montane »;

riassegnare alla scuola di Scanno, paese montano con meno di 5.000 abitanti, attualmente sede sia di scuola elementare sia di scuola secondaria di primo grado, ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 9 del 1994, personale direttivo in maniera da avere autonomia di gestione e di programmazione didattica ciò significherebbe il riconoscimento pieno di un diritto elementare come l'istruzione e permetterebbe realmente di creare condizioni di pari opportunità tra i giovani studenti;

disporre l'introduzione della lingua straniera nella scuola elementare così come previsto dalle norme vigenti;

attivare le effettive condizioni per lo studio oltre che della lingua francese, della lingua inglese nella scuola media in maniera da poter considerare la media di Scanno scuola a tutti gli effetti. (4-01714)

PEZZOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

la città di Jesolo (Venezia) è la seconda spiaggia d'Italia per presenze turistiche ed una delle maggiori realtà economiche del Veneto sul fronte del cosiddetto « mercato della vacanza », che tanta parte ha nella ricchezza del nostro Paese;

più volte, in passato, sindaci, associazioni di categoria ed imprenditori avevano chiesto che la città ottenesse un « riconoscimento postale », con l'emissione di un francobollo dedicato alla spiaggia ed incluso nell'annuale serie turistica;

la Direzione generale servizi postali, nel maggio del 1993, ha rigettato una formale richiesta presentata in tal senso dal sindaco del comune di Jesolo –:

se sia intenzione del Ministro accogliere per l'anno in corso la richiesta della città di Jesolo, tenuto conto che di tale « privilegio » godono numerosissimi centri turistici di rilevanza decisamente minore a quella della seconda spiaggia d'Italia. (4-01715)

PEZZOLI. — *Ai Ministri dell'interno e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere – premesso che:

la città di Venezia, sia il centro storico sia la cosiddetta terraferma, vive da anni nell'incubo degli sfratti;

ogni anno si eseguono decine e decine di sfratti, di cui sono vittime, per la maggior parte, famiglie indigenti od anziani soli, impossibilitati a far fronte ai canoni di locazione richiesti dai proprietari –:

come vengano tenute dal comune di Venezia e se siano aggiornate periodicamente le graduatorie per l'assegnazione delle cosiddette « case popolari » di proprietà del comune stesso;

se risponda al vero che numerose abitazioni sono occupate da soggetti assolutamente privi di alcun diritto i quali, con il loro comportamento irresponsabile, privano persone veramente bisognose del diritto alla casa;

se risponda al vero che alcune case di proprietà del comune sono locate a canoni irrisori agli stessi funzionari municipali;

se risponda al vero che all'interno del comune esistono decine di appartamenti sfitti di proprietà comunale (e, specificatamente, in località Chirignago, Favaro, Carpenedo, Zelarino). (4-01716)

PEZZOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il 18 maggio 1982 il comune di San Donà di Piave, al fine di consentire la realizzazione di un edificio in grado di

ospitare la Direzione Zonale delle poste per il Veneto Orientale, su sollecitazione del Ministero, deliberava la cessione di un'area di 5.200 mq. ad un eccezionale prezzo di favore (95.942.000 lire);

il Ministero stesso aveva fatto presente l'urgenza di ottenere tale area edificabile, essendo l'attuale ufficio di piazza Rizzo del tutto inadeguato;

il contratto di vendita veniva perfezionato solo il 21 luglio 1984, ad oltre due anni dalla delibera;

nel settembre del 1989 si procedeva alla bonifica del terreno (dopo 5 anni dall'acquisizione dell'area da parte del Ministero);

della redazione del progetto veniva incaricato (pare) un professionista di Roma;

il 12 maggio 1993 veniva pubblicato l'avviso di gara per la costruzione della nuova sede dell'Ufficio postale, per un importo a base di gara di 9.310.000.000;

attualmente le Poste trovano spazio a San Donà ancora nel vecchio stabile di piazza Rizzo, in cui lavorano un'ottantina di persone e vengono smistati quotidianamente 15-20 quintali tra lettere e plichi;

nello stesso edificio viene smistata tutta la corrispondenza in transito per i 16 uffici postali dei vari comuni del Sandonatese –:

a) per quale motivo un progetto, espressamente definito urgente dallo stesso Ministero, ad oltre 12 anni dall'inizio dell'*iter* amministrativo sia ancora ben lontano dall'essere realizzato;

b) se corrisponda al vero che la Direzione centrale lavori ed impianti tecnologici dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni stia valutando un drastico ridimensionamento del progetto iniziale;

c) cosa intenda fare per dare, in tempi brevi, una sistemazione decorosa e funzionale all'Ufficio postale di San Donà. (4-01717)

BARRA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la gestione linea ferroviaria Sibari-Taranto, che costeggia l'intera fascia jonica calabro-lucana e appula, è fatta oggetto quotidianamente di lamentele da parte dei cittadini ed in particolare dai pendolari che si recano al lavoro dalla Calabria e dalla Lucania all'ILVA di Taranto;

lo stesso orario ferroviario è concepito in maniera tale da scoraggiare i viaggiatori a servirsi dei treni, le coincidenze sono infatti inesistenti o tutt'altro che coincidenti, basti pensare ad esempio al treno 12596/12749 in partenza da Taranto per Sibari alle ore 21,12 mentre vi è un altro treno in arrivo a Taranto da Milano alle ore 21,16, motivo per cui i viaggiatori in proseguimento per la Basilicata e la Calabria devono attendere la « coincidenza » in partenza da Taranto alle ore 23,05; al treno 12592/12747 in partenza da Taranto alle ore 19,22 in arrivo a Sibari alle ore 21,52 ed i cui viaggiatori in proseguimento trovano la coincidenza alle ore 0,50;

la chiusura delle stazioni sulla linea Taranto-Reggio Calabria ha determinato un allontanamento notevole di utenza dal servizio ferroviario poiché i cittadini non riescono ad avere informazioni sugli orari dei treni e sulle relative coincidenze;

i fabbricati delle stazioni riservati ai viaggiatori, patrimonio delle FFSS, sono diventati fatiscenti e ricettacolo di drogati e diseredati che scoraggiano con la loro presenza l'attesa dei treni ai già ridotti viaggiatori;

per la maggior parte dei treni locali sono vecchi e sporchi ed è praticamente impossibile viaggiare d'estate perché i materiali con i quali sono costruiti e la mancanza dei condizionatori d'aria fanno ulteriormente salire la temperatura;

esiste un solo binario e la linea pur essendo elettrificata permette una velocità molto limitata perché non è stata mai

ammodernata in maniera tale da poter sopportare sollecitazioni dai pesanti locomotori elettrici;

negli anni si è anche verificato un incidente ferroviario nei pressi di Sibari a causa delle sopraelencate carenze –:

quali iniziative intenda porre in essere per migliorare la situazione al fine di una definizione più razionale degli orari e delle coincidenze, per l'ammodernamento dell'intera linea e per rendere agibili le stazioni e sicure all'uso dei cittadini per l'attesa e la richiesta delle informazioni.

(4-01718)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che:

con interrogazione parlamentare n. 4-00166 si denunciavano i tentativi di riammettere in servizio, pur non avendone diritto, il dottor Pietro Mastranzo e che, in relazione a tale impulso parlamentare, la Corte dei conti chiedeva quali iniziative fossero state intraprese;

il commissario straordinario Cassamar con nota SC/112 del 3 giugno 1994 comunicava che non esisteva nessun provvedimento di aspettativa del dottor Mastranzo e, pertanto, nessuna iniziativa di assunzione in servizio del predetto era stata attivata;

l'attività dell'Ente viene turbata dalle continue ed immotivate pretese del dottor Mastranzo, coadiuvato dalla già deprecata burocrazia ministeriale, responsabile di aver prodotto alla firma del signor Ministro dell'epoca un decreto di nomina viziato da straripamento di potere nei confronti della delibera 29 dicembre 1992 del consiglio di amministrazione avverso il quale il commissario Cassamar ha già opposto resistenza in giudizio –:

quali iniziative di competenza siano state adottate o si intendano adottare per scongiurare ogni possibile ipotesi di rientro del dottor Mastranzo, atteso che la definizione di tale importante problema è vitale per la funzionalità dell'Ente, anche in relazione all'apporto che l'attuale direttore generale deve dare al giudice penale che sta indagando su denuncia del commissario Cassamar, prodotta il 13 giugno 1994, sull'allegra precedente gestione che individua nel dottor Pietro Mastranzo il principale responsabile, peraltro, già coinvolto in precedenti procedimenti penali.

(4-01719)

PAMPO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

presso la Pretura di Massa, Sezione Lavoro, è pendente un procedimento civile a carico della Direzione Prov.le P.T. di Massa nella persona del Direttore Prov.le dottor Calogero Liggio;

il Pretore del Lavoro della stessa città in data 21 luglio 1993 adottava una decisione che reputa antisindacale, in materia di abbinamento delle zone di recapito il comportamento tenuto dalla Direzione Prov.le P.T. di Massa;

l'avvocatura Distrettuale dello Stato di Genova ha incaricato il Vice Dirigente Amministrativo P.T. dottor Livio Esposito a rappresentare l'Ente Poste;

la opposizione al decreto censorio è stata presentata oltre i termini prescritti, in data 13 agosto 1993;

in conseguenza l'Avvocato della controparte ne ha eccepito la nullità, oltre che per i termini scaduti anche per difetto di motivazione perché privo dell'indispensabile riferimento alla necessità di assicurare comunque il servizio di recapito, di fatto sospeso con grave danno per l'utenza e la stessa immagine dell'Ente;

nella udienza del 2 marzo 1994 si è solo provveduto a rimandare la discussione per sopravvenuta sostituzione del Magistrato giudicante;

nelle more il dottor Esposito è stato trasferito a Roma presso l'Ufficio Legale della sede centrale E.P.I.;

la richiesta del dottor Calogero Liggio, indirizzata in data 23 maggio 1994 all'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Genova ed al Direttore Generale dell'E.P.I., intesa ad ottenere un idoneo rappresentante di difesa ha ottenuto da parte dell'I.P.I. l'avviso che il compito di rappresentanza deve essere portato a termine dal dottor Esposito –:

quali urgenti ed indifferibili provvedimenti si intendano assumere per:

a) accertare le inadempienze del dottor Esposito controllando analiticamente il suo operato nella qualità e quantità anche in relazione al compenso straordinario corrisposto;

b) sanzionarne adeguatamente la responsabilità;

c) rappresentare adeguatamente l'Ente Poste Italiane in ogni grado di giudizio;

d) valutare l'opportunità di deferire all'ordine degli Avvocati e dei Procuratori il comportamento del dottor Livio Esposito. (4-01720)

VENEZIA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

i lavori per la costruzione della centrale del latte di Tramutola (Potenza) iniziati nel 1967, con lo scopo di utilizzare e sfruttare al meglio la produzione casearia locale, furono ultimati nel 1973. Nello stesso anno ed in seguito a precipitazioni nevose, subì il crollo del tetto i cui lavori di riparazione comportarono una spesa di complessivi 14 miliardi;

tuttavia la centrale del latte, mai entrata in funzione, venne fatta rientrare in un nuovo progetto, il cosiddetto « Complesso Polivalente Agro-Industriale » che necessitò, nel 1990, di un ulteriore rifinanziamento dello Stato ammontante a 13 miliardi di lire;

l'opera in 25 anni di lavori ha comportato un costo complessivo di 40 miliardi di lire ed è stata utilizzata soltanto per ospitare manifestazioni di carattere sportivo e una fiera dell'agricoltura –:

quali siano state le « reali » cause che hanno fatto disattendere l'originaria destinazione della centrale del latte di Tramutola;

se si ravvisino gli estremi per sollecitare un intervento degli organi giudiziari. (4-01721)

PETRELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

sul supplemento della *Gazzetta Ufficiale* n. 74 del 30 marzo 1993 sono state pubblicate le piante organiche del personale amministrativo degli uffici del Giudice di Pace sulla base dell'articolo 12 della legge n. 374 del 1991, recante le norme per la « Istituzione del Giudice di Pace »;

le piante organiche non sembrano adeguate alle esigenze imposte dalle competenze attribuite al Giudice di Pace ed in particolare la dotazione organica del personale di VII qualifica funzionale risulta insufficente per la funzionalità degli uffici predetti –:

quali misure intenda adottare il Ministro in questione perché non venga vanificato il dettato della legge disperdendo professionalità acquisite nell'ambito giudiziario onde consentire la soluzione di quei problemi che rischiano di inficiare sul nascere il funzionamento del nuovo istituto, cui tante aspettative sono riposte. (4-01722)

FERRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

nel territorio della provincia di Ascoli Piceno è in atto un nuovo piano di ristrut-

turazione delle scuole, di ogni ordine e grado;

il comune di Ascoli Piceno ha approvato un piano di razionalizzazione delle scuole di sua competenza istituzionale con deliberazione n. 7 del 18 gennaio 1994;

ancor prima che il Consiglio comunale approvasse tale piano, l'Amministrazione comunale ha inopinatamente inviato la proposta di razionalizzazione delle scuole di competenza comunale al Provveditorato agli studi;

l'approvazione del piano di razionalizzazione è avvenuta in violazione di prassi e di norme, come risulta dal processo verbale della seduta del Consiglio comunale del 18 gennaio 1994;

si prevede la soppressione della Scuola Media Statale « E. Mari » al di fuori di ogni logica programmatoria, stante il suo ampio bacino di utenza, e di utilità logistica ed economica;

la soluzione prospettata genera disagi e difficoltà alla comunità interessata, creando turbamento nelle famiglie, nei ragazzi, nel personale docente e non docente;

un gran numero di genitori è stato indotto a presentare un circostanziato esposto al Procuratore della Repubblica del Tribunale di Ascoli Piceno dove si evidenziano presunti abusi ed illeciti;

il provvedimento di soppressione della Scuola « Mari » determina una sostanziale lesione del diritto allo studio, ancor più grave in quanto interessa l'obbligo scolastico –:

se non ritenga di approfondire quanto lamentato promuovendo, per quanto di sua competenza, una indagine amministrativa e di non aderire alla immotivata richiesta di soppressione della Scuola « Mari ».

(4-01723)

BONO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che, dopo innumerevoli segnalazioni agli organi competenti e, segnatamente, a codesto Ministero, alla Direzione Centrale delle Poste e Telecomunicazioni, all'Assessorato Regionale alla Sanità e agli organi Sanitari della Usl 25, nonché all'Ispettorato provinciale del lavoro, i dipendenti dell'Ufficio Postale di Noto-Centro sono stati costretti ad indire lo stato di agitazione permanente per ottenere la rapida consegna dei locali patrimoniali di Via Zanardelli, in ristrutturazione dal lontano 1988;

se sia a conoscenza che tale richiesta è motivata dalle gravi condizioni di antigienicità in cui versano i locali in cui è provvisoriamente allocato il predetto Ufficio P.T;

se sia a conoscenza che l'Ufficiale Sanitario, già con relazione dell'11 agosto 1992, oltre a segnalare che tale plesso risultava privo di certificazione di agibilità da parte del Comune di Noto, definiva l'edificio, « non rispondente ai requisiti igienico-sanitari prescritti dalle norme vigenti » e invitava, quindi, l'Azienda a reperire nuovi locali provvisori;

se sia a conoscenza che la relazione del Servizio medicina del Lavoro della USL 26, competente per territorio, in data 25 settembre 1992, non solo confermava le prescrizioni dell'Ufficiale Sanitario, ma, in merito alle rilevate inosservanze in materia di sicurezza ed igienicità del lavoro, diffidava sia il Direttore provinciale PT sia il Reggente dell'Ufficio di Noto « a eliminarle entro il termine perentorio di giorni 20 »;

se sia a conoscenza che da quella data sono trascorsi inutilmente circa due anni, senza che sia dato corso alla ricerca di idonei e più igienici locali provvisori;

se sia a conoscenza che, come denunciato dalle OO.SS. di categoria e dagli stessi interessati, si sono cominciate a manifestare le temute e, purtroppo, previste patologie legate alla condizione gene-

rale in cui operano gli addetti dell'Ufficio PT di Noto-Centro, con episodi di ischemie, paresi e diffusi malesseri, quali cefalee, nausea e difficoltà dell'apparato respiratorio;

se non ritenga, pertanto, necessario porre finalmente termine a questa palese violazione del diritto alla salute dei lavoratori, disponendo un immediato intervento ministeriale, allo scopo di verificare il rispetto dei termini di consegna dei locali patrimoniali, dando altresì corso alle procedure di tutela della salute dei dipendenti, previste dai contratti di lavoro e esplicitamente prescritte, nel caso in questione, dai competenti organi sanitari. (4-01724)

BONO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della situazione di grave difficoltà in cui versa, per le note carenze di organico, l'Ufficio dello Scau di Siracusa, accentuatesi in particolare nell'occasione della definizione delle pratiche di disoccupazione bracciantile;

se sia a conoscenza della richiesta inoltrata dal Direttore dell'ufficio in questione, tendente ad ottenere, come negli anni precedenti, l'autorizzazione alla assunzione a tempo determinato di personale straordinario per lo smaltimento delle numerosissime pratiche giacenti;

se sia a conoscenza che tale richiesta ha trovato parere negativo da parte degli uffici ministeriali competenti, che, di fatto comporterebbe un notevole ritardo nell'esame e istruzione delle pratiche, che devono, peraltro, essere trasmesse per la definitiva liquidazione successivamente alle sedi INPS di competenza, con le prevedibili proteste dei braccianti agricoli, che attendono di percepire tali spettanze entro il mese di luglio 1994;

se non ritenga necessario intervenire con urgenza per eliminare il grave inconveniente segnalato e consentire che non si accumulino ulteriori gravi ritardi al fine di consentire il godimento, in tempi brevi, del beneficio maturato da una categoria particolarmente colpita dalla grave crisi che attraversa il settore agricolo in provincia di Siracusa. (4-01725)

BONO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano in fase di adozione provvedimenti concernenti la revisione delle circoscrizioni degli uffici giudiziari che comporteranno la soppressione o il mantenimento di alcuni di essi;

se sia a conoscenza che la pretura di Avola, sita, peraltro, in una moderna struttura, attiva dal 1987, unico edificio giudiziario dell'intera area interessata, risulta essere, nell'ambito della zona, tra le più efficienti e meglio attrezzate, e, quindi, sicuramente adatta a diventare sede circondariale equiparata;

se sia a conoscenza che tale richiesta è stata più volte avanzata all'Amministrazione centrale di codesto Ministero non solo dalle categorie interessate ma, soprattutto, dalle rappresentanze istituzionali, in considerazione del livello di pericolosità raggiunto dalla delinquenza organizzata, che negli ultimi anni ha generato, in un comune in continuo fermento economico, preoccupanti episodi criminali, legati al *racket* delle estorsioni, allo spaccio di stupefacenti, spesso sfociati in numerosi ed efferati assassini di appartenenti alle cosche;

se sia a conoscenza che il comune di Avola è sede non solo dell'unico commissariato di polizia di Stato dell'intera zona sud della provincia di Siracusa ma, altresì di una moderna caserma dei carabinieri, attigua agli uffici della pretura, che ospita già da tre anni la Compagnia di Noto;

se non ritenga, pertanto, per le sopracitate considerazioni e nell'ambito dei provvedimenti summenzionati in materia di revisione delle circoscrizioni degli uffici giudiziari, meritevole di motivata accoglienza la richiesta di utilizzazione della

struttura di Avola quale sede di pretura circondariale equiparata, che rappresenterebbe un adeguato e funzionale presidio giudiziario contro il dilagare della criminalità. (4-01726)

GALILEO GUIDI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

dopo circa tre anni di chiusura è possibile la riapertura del museo civico di Scienze Naturali e Archeologia della Valdinievole, istituito con recente delibera dell'Amministrazione comunale di Pescia, su ampliamento del già esistente museo civico di Geopaleontologia e Minerologia;

l'istituto, che trae le sue origini dalle vecchie collezioni del museo e della Scuola agraria cittadina, conta su una sezione archeologica notevolmente arricchita soprattutto per le ricerche svolte negli ultimi anni dalla Sopraintendenza Archeologica della Toscana nel territorio della Valdinievole, in costante collaborazione con l'Amministrazione comunale;

nel 1989 è stato deciso il trasferimento in nuovi e più ampi locali. La scelta cadde sul palazzetto dell'ex Pretura di Pescia, progettato dall'architetto Giuseppe Giorgio Gori, già preside della facoltà di Architettura di Firenze;

l'Amministrazione comunale di Pescia ha completato i lavori di adeguamento degli impianti tecnologici e su indicazione del Comitato di gestione e di quello scientifico è stato completato l'allestimento dei materiali;

in data 25 novembre 1993 il Sopraintendente Archeologico di Firenze (dottor F. Nicosia) ha espresso al Ministero dei beni culturali e ambientali parere favorevole al deposito e all'autorizzazione per l'esposizione dei materiali di proprietà statale nel museo di Pescia;

ad oggi dopo 7 mesi non è stata data alcuna risposta da parte del Ministero e quindi il museo non può essere utilizzato dal pubblico –:

quali siano i motivi della mancata concessione da parte del Ministero dell'autorizzazione al deposito ed alla esposizione dei materiali archeologici nel museo civico di Scienze Naturali e Archeologia della Valdinievole a Pescia (Pistoia);

se non intenda rimuovere quanto prima tutti gli ostacoli e permettere all'Amministrazione comunale di Pescia di aprire al pubblico il museo. (4-01727)

RODEGHIERO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

al comune di Borgoricco (PD) è stato concesso mutuo di lire 578 milioni finanziato con legge 65/87 (misure urgenti per la costruzione e l'ammodernamento di impianti sportivi etc.);

l'articolo 1 comma 3 della legge 493/93 prevede la revoca dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti qualora gli enti locali non abbiano dato inizio ai lavori entro tre anni dalla concessione;

l'amministrazione del comune in questione non ha iniziato i lavori entro gennaio 1993 per cui è soggetta alla restituzione della somma erogata a cui si aggiungono circa lire 213 milioni per quote capitali e interessi già ammortizzati da parte dello stesso Ministero del tesoro;

atteso che il provvedimento contenuto nella legge 493/93 lascia intravedere una norma di carattere punitivo che, non tenendo conto delle difficoltà derivanti da una legge speciale che ha prodotto molto spesso progetti affrettati, penalizza tutti quei comuni che non si sono attivati in nessun modo sia gli altri, come nel caso del comune di Borgonicco, che hanno cercato di realizzare un progetto ereditato, nel modo più funzionale ed economico possibile –:

quali provvedimenti si intendano prendere al fine di non penalizzare il comportamento di questo comune che, causa la retroattività della norma, si trova oggi ad affrontare problemi che erano

insussistenti allorquando vigeva una norma che non poneva termini. (4-01728)

DI LELLO FINUOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Vasto (Chieti) aveva sdemanializzato la strada comunale « Casetta » sita tra le vie Ciccarone e Santa Caterina da Siena;

alcuni inquilini del condominio « Montefarano », confinanti con detta strada sdemanializzata, avevano fatto istanza al comune per l'acquisto di parte della stessa con l'intesa che anche detto condominio – per la parte che lo interessava – avrebbe fatto analoga istanza;

il comune, obliterando queste istanze, si determinava ad un atto di permuta del terreno sdemanializzato con l'impresa Piccirilli;

il comune aveva dato incarico al geometra Leonardo Piccirilli, figlio del titolare dell'impresa omonima, per il frazionamento dell'area;

la strada di nuovo piano regolatore, prevista come rettilinea, proprio sul lotto del Piccirilli era stata spostata ricavandone una curva per consentire la realizzazione di 15 appartamenti altrimenti non realizzabili per mancanza della distanza regolamentare dal condominio « Montefarano »;

al Piccirilli, secondo quanto quantificato da un Consulente Tecnico d'ufficio, l'area era costata lire 167.808 al mq. nel 1985 (anno della permuta) e lire 263.699 al mq. nel 1992 (epoca della perizia), mentre al signor Alfonso Ricci – altro permutante con il comune di un « relitto » adiacente – l'area era costata lire 919.536 al mq. nel 1982 (anno della permuta) e lire 2.443.821 nel 1992 (epoca della perizia);

i fatti sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria –:

se e in quali provvedimenti giudiziari si sia concretizzato l'intervento dell'Autorità Giudiziaria. (4-01729)

MARIANI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere – premesso che:

l'attività di pesca delle vongole con l'attrezzo denominato « turbosoffiante », attraversa una fase di crisi gravissima in tutta l'area adriatica con pregiudizio per l'occupazione e i livelli di redditi degli addetti;

tale crisi deriva da un eccessivo sforzo di pesca che nel corso degli anni ha portato ad un depauperamento biologico dei banchi di vongole e dai fenomeni di anossia ed inquinamento della fascia costiera con conseguenti morie di novellame e di molluschi di taglia commerciale;

il prelievo di risorse non adeguate alle capacità produttive deriva anche da un numero eccessivo di licenze rilasciate dall'ex Ministero della marina mercantile;

in particolare nel Compartimento marittimo di San Benedetto del Tronto la crisi è accentuata dalla più alta concentrazione di autorizzazioni in rapporto alla limitata estensione del compartimento;

nella marineria di Civitanova Marche si è determinata l'anomala situazione di circa 20 barche facenti base in detto porto, ma autorizzate alla pesca nel compartimento di San Benedetto creandosi in questo modo una ragione di crisi e di conflitto ulteriore;

il Consiglio comunale di Civitanova con proprio ordine del giorno approvato all'unanimità, ha evidenziato le difficoltà della marineria ed ha avanzato precise proposte –:

quali provvedimenti intende prendere:

a) per affrontare con la necessaria tempestività la situazione di crisi descritta e per ripristinare redditività e occupazione, al settore della pesca delle vongole;

b) per risolvere concretamente le richieste avanzate dal Consiglio comunale di Civitanova prima che la situazione di grave conflitto determini « problemi sotto

il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica » come evidenziato dal Prefetto di Macerata. (4-01730)

PAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il Provveditore agli Studi di Lecce, con nota n. 12403/C21 del 16 maggio 1994 e nel rispetto del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'a.s. 1994-95, ha determinato la trasformazione della Scuola Media di Sannicola (LE) in sezione staccata della Scuola Media di Neviano a decorrere dal 1° settembre 1994;

il comune di Sannicola, con delibera n. 478 del 23 dicembre 1993, ha sollecitato le autorità scolastiche acché venisse confermata la permanenza nello stesso comune della Presidenza della Scuola Media al fine di evitare gravi danni all'utenza atteso che frequentano la stessa Scuola alunni delle frazioni di S. Simone, Chiesanuova e Lido Conchiglie distanti rispettivamente da 1 a 6 Km dalla sede scolastica;

la Scuola Media di Sannicola, negli anni precedenti ed in quello in corso ha sviluppato un progetto per il recupero delle famiglie a rischio onde eliminare il fenomeno della dispersione scolastica;

la Scuola Elementare di Sannicola dipende dalla Direzione Didattica di Alezio, comune che dista 3 Km. ma collegato molto bene con mezzi pubblici di trasporto;

le realtà sociali delle comunità di Sannicola ed Alezio sono simili ed i due comuni appartengono alla stessa USL/LE13 e che le due Scuole medie appartengono al medesimo Distretto Scolastico, il n. 48;

la distanza tra il comune di Sannicola e quello di Neviano è di 6 Km. e che il comune di Neviano non è compreso in quelli che compongono il Distretto Scolastico 45 e la USL/LE13 –:

se non ritenga di derogare, data la specificità e soprattutto la complessità dell'utenza scolastica di Sannicola, alle vigenti norme relative alla razionalizzazione della rete scolastica e confermare, quindi, l'autonomia della Scuola Media di Sannicola;

nel caso non fosse possibile alcuna deroga se non ritenga di accorpare la Scuola Media di Sannicola a quella di Alezio, atteso quanto sopra documentato. (4-01731)

ZACCHEO e MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

notizie giornalistiche riferiscono in data odierna (22 giugno 1994) che nell'ambito dell'azienda pubblica radiotelevisiva continuano le epurazioni di personale non gradito politicamente all'attuale dirigenza della Rai;

il giornalista Piero Vigorelli, autore e conduttore da tre anni di una rubrica quotidiana di grande impegno sociale e di notevole livello di ascolto, si è visto rifiutare il rinnovo del contratto dal direttore di Raidue, Giovanni Minoli, per esclusive ragioni politiche;

il predetto Giovanni Minoli, persona nota per il suo trasformismo, ha giustificato tale scelta discriminante con la necessità di utilizzare il personale interno della Rai, lodevole proposito in verità, che tuttavia viene smentito dalla pratica quotidiana –:

cosa intenda fare il Governo per ripristinare un rapporto di lavoro interrotto per ragioni politiche;

se sia vero che il Direttore di Raidue continua ad avvalersi della prestazione di personale giornalistico esterno per le diverse edizioni di « Mixer »;

se gli risulti che questi conduttori giornalistici esterni vengono scelti esclusivamente nell'area politica progressista;

se sia vero che da molti anni la rubrica « Mixer » si avvale delle presta-

zioni (troupe, montaggio, post-produzione) della stessa società in regime di appalto esterno alla Rai;

quale sia la composizione societaria della predetta società di appalto esterno, denominata « Eta Beta » che presta la sua opera non certo gratuita alla rubrica « Mixer »;

se sia vero che la rubrica « Mixer » ha un costo medio di lire trecento milioni a puntata, contro i 55 milioni della rubrica dell'epurato Piero Vigorelli. (4-01732)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che l'interrogante ha ricevuto la seguente lettera:

« Mi chiamo Mingori Rita, ho 52 anni, risiedo a Monticelli d'Ongina (PC), sono sposata ed ho un figlio di 28 anni sposato.

È da tanto tempo che la seguo in televisione e ciò che ammiro in Lei è la volontà e la determinazione nel fare chiarezza e giustizia nella triste situazione sanitaria italiana.

Dal momento che credo e ammiro moltissimo il Suo operato, mi sono permessa di scriverLe questa mia lettera che per me, visto l'andazzo degli eventi, forse è l'ultimo tentativo per cercare di avere un po' di giustizia nella incredibile storia che le vado qui di seguito a raccontare.

Nel 1988 mi sono rotta un menisco del ginocchio destro e per questo decido di farmi operare, tramite mutua, presso il reparto ortopedia al policlinico S. Matteo di Pavia essendo questo piuttosto noto per gli interventi di questo tipo (diversi calciatori vengono operati lì).

Vengo ricoverata venerdì 22 gennaio, mi vengono fatti tutti (quasi) gli esami del caso e risultano tutti normali compreso quello dell'epatite A-B-C negativi.

Il giorno 27 gennaio vengo portata in sala operatoria alle ore 8 e giunta in barella (e con la preanestesia fatta) davanti alla porta vengo "parcheggiata" lì davanti per ben 4 lunghe ore durante le quali, attraverso la porta semiaperta ne vedo di ogni compreso l'infermiere che mi aveva spinto fin lì che si mangiava, in sala operatoria, un bel panino imbottito perché, come gli ho sentito dire agli altri, "era quasi mezzogiorno e lui aveva fame" !

Dopo essere finalmente entrata e sistemata sul tavolo (non Le dico come ero tesa e agitata) assisto, tanto per restare calma, al battibecco tra l'anestesista che mi aveva visitata il giorno prima e che, sentendomi piuttosto nervosa, aveva deciso di praticarmi l'anestesia totale e il capo anestesista che con tono del tipo "qui comando io" ha imposto all'altro (forse suo vice) di praticarmi l'anestesia spinale.

Vengo così rigirata bruscamente e infilzata malamente (ho sentito un male fortissimo) e, forse perché mi era ormai svanita la preanestesia o forse perché ero terrorizzata, per tutto l'intervento sento "grattare" e male al ginocchio.

Tornata al reparto, al pomeriggio accuso febbre alta e dolori al ginocchio e così pure i giorni 28 e 29 al punto che non resisto più dal dolore, urlo, piango e mi dispero, chiedo che mi sbendino il ginocchio che sento pulsare internamente ma tutto invano; anzi, un'infermiera del turno di notte mi ha anche offerto due sberle se non la smettevo di "fare la bambina capricciosa" poiché loro mi avevano già fatto due fiale di Voltaren, non sapevano più cosa farci ed inoltre dovevano riposare. Verso la mezzanotte di venerdì decidono di farmi star zitta così chiamano un medico da un altro reparto (perché il nostro era scoperto) il quale mi toglie la fasciatura e non Le dico in che stato avevo il ginocchio: tumefatto e con pus che usciva da tutte le parti. Mi viene così "pulita" solo superficialmente la ferita e ribendato il tutto.

Sabato 30 e domenica 31 nessuno mi medica il ginocchio, la febbre persiste alta e, oltre ai soliti calmanti, mi mettono del ghiaccio sulla testa e sul ginocchio.

Finalmente arriva il martedì e passa la visita e il professor Cherubino cambia l'antibiotico dicendo a me e a mio figlio di stare tranquilli perché si tratta di "una lieve infezione superficiale" e al pomeriggio dopo insistenti rimostranze dei miei

familiari nel suo ufficio confida a mio figlio: "non mi chieda che cosa ha sua madre, non lo sappiamo neanche noi ma stiamo facendo ricerche".

Alle ore 22 comincio ad avere la mandibola bloccata (termine medico Trisma) e crampi un po' ovunque. Sono un mostro, ho i pollici in bocca e farfuglio agli infermieri di chiamare i miei familiari perché sto morendo ma loro niente. Passo la notte così finché al mattino del giorno 2 tutti corrono (ma ormai è troppo tardi), mi fanno un prelievo lombare di liquido spinale e una mia vicina di letto di 80 anni avvisa telefonicamente mio marito e mio figlio che fino a quel momento non sapevano nulla che ero stata trasportata di urgenza al reparto malattie infettive con diagnosi di meningite.

Al reparto malattie infettive, sempre sotto crampi atroci in tutto il corpo e con il trisma, vengo sottoposta dal professor Minoli a una serie di domande atte a rilevare la mia lucidità mentale alle quali rispondo con precisione dopodiché il professore mi dice: "Signora Mingori stia tranquilla lei non ha la meningite lei ha il tetano e forse se la può cavare ma purtroppo la dobbiamo portare al reparto rianimazione e lì addormentarla per poterle far passare i crampi".

A questo punto vengo trasferita al reparto rianimazione 1ª allora diretta dalla professoressa Villa. Le mie condizioni sono disperate ed io imploro che mi addormentino per farmi passare quei crampi orrendi. Un medico parla con mio marito e mio figlio dicendo che un tetano così violento e letale non l'aveva mai visto e tutto questo perché il periodo di incubazione è stato brevissimo, per lui si tratta di tetano postoperatorio.

Mi fanno la tracheotomia, mi spaccano i denti per fare leva ed aprirmi la bocca paralizzata per intubarmi, vengo curarizzata e volutamente messa in coma artificiale e respiro tramite una macchina. Ho la febbre alta, mi vengono tolti i punti di sutura della ferita e un professore fa la diagnosi di Artrite Settica (vermi nel ginocchio). Mi viene somministrata direttamente in vena qualcosa equivalente a 150 fiale di Valium e 150 di Gardenal al giorno.

Resto in coma 44 giorni tra la vita e la morte.

I miei familiari mi hanno poi riferito che in reparto hanno fatto ogni cosa per salvarmi la vita e per mia fortuna ci sono riusciti o meglio, me lo lasci dire, lo ha voluto Dio.

Dopo 44 giorni mi sveglio dal coma e in reparto tutti gridano al miracolo anche perché, contrariamente a quanto previsto, ricomincio a parlare da subito e dopo pochi giorni riprendo a respirare senza l'ausilio della macchina.

Vengo così rimandata al reparto malattie infettive dove durante una visita il professor Minoli dice alla sua *équipe*: "vedete non è possibile per un menisco ridurre una persona in questo stato (ero una larva), ci vuole la vaccinazione antitetanica obbligatoria perché se fosse stata praticata questa donna non avrebbe rischiato la vita e comunque se fossero state fatte diagnosi e cure tempestive non sarebbe andata così avanti la cosa".

In reparto poi, parlando con un'infermiera, questa mi dice che l'anno precedente erano morte tre persone per tetano e tutte venivano dal reparto ortopedia dopo aver subito banali interventi.

Dopo 8 giorni, il 25 marzo, vengo dimessa in sedia a rotelle ed arrivo a casa letteralmente "a pezzi". Ho fatto 6 mesi in sedia a rotelle con fisioterapista a domicilio, 6 mesi con le stampelle, costose cure dentarie, farmaci, visite specialistiche, donna di servizio che ho tuttora.

La mia vita è totalmente cambiata; prima ero una donna energica, dinamica che si arrangiava a far tutto da sola in casa e non solo (ho avuto 2 negozi a Cremona), adesso sono un peso per tutti, mi lamento sempre per i dolori che spesso mi prendono ai muscoli, ho paura a far tutto e mi rendo conto, anche se loro lo negano, di assillare i miei familiari con le mie ansie e le mie paure (non parlo altro che di medici, di cure e di malesseri vari).

Inoltre nel 1991 sono stata operata a Brescia sempre al medesimo ginocchio per

farmi asportare un pezzo di menisco che si era incastrato tra la rotula bloccandola.

Per riassumere quindi, a seguito di un banale intervento di menisco io ho contratto ben 4 malattie infettive:

1) tetano postoperatorio;

2) setticemia;

3) pseudomonas all'orecchio destro con distruzione totale del timpano e conseguente sordità totale;

4) epatite C aggressiva attiva (che purtroppo non posso curarmi perché il mio fisico non sopporta l'interferone).

Così, nel 1993, a soli 52 anni mi hanno riconosciuto un'invalidità totale al 100 per cento.

A questo punto oltre al danno la beffa: nel 1988 il Pretore di Pavia, dopo una mia denuncia dei fatti, sequestrò le cartelle cliniche poiché risultavano corrette con bianchetto e falsificate in alcuni dati (temperatura della febbre, eccetera) ed imputato tutti i medici e i paramedici della sala operatoria, pur non avendo io mai richiesto la condanna di nessuno ma solo un risarcimento per i danni subiti, ma è finito tutto in una bolla di sapone poiché dopo 2 anni è arrivata una provvidenziale amnistia.

Così su consiglio del mio legale 4 anni fa abbiamo iniziato una causa civile volta ad avere un risarcimento ma soprattutto, ci tengo a precisarlo, perché a nessuno deve capitare quello che è successo a me poiché come ci è stato poi spiegato se al mio posto ci fosse stato un bambino o un anziano non ci sarebbe stato nulla da fare ed assurdo che negli ospedali non venga praticata o almeno richiesto il certificato di vaccinazione.

Penso che Lei mi prenderà per una pazza, ma mi hanno anche fatto una perizia psichiatrica e quello che Le ho scritto è documentato dalle cartelle cliniche e dagli altri documenti depositati presso il tribunale.

La forza per andare avanti in questa ricerca di giustizia mi viene data dai miei familiari ma mi creda, mio marito è in pensione e mio figlio è artigiano marmista e conduce la piccola attività che era di suo padre, non navighiamo nell'oro, pur non lamentandoci, però Le garantisco che in questi anni abbiamo speso cifre allucinanti in farmaci, visite specialistiche, cure ed altro e per la mia famiglia sarebbe un duro colpo economico ma soprattutto morale dovere, a seguito di una causa persa per ingiustizia, rimettere mano al portafogli per saldare il lavoro di avvocati e medici legali che hanno sempre dato per scontato poiché troppo chiaro ed evidente di avere ragione » –:

se risultino vere le disfunzioni denunciate in premessa e se siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, volte all'accertamento di responsabilità di ogni genere;

quali provvedimenti intendano assumere per por mano alle gravi condizioni in cui versa il servizio sanitario piacentino ed emiliano. (4-01733)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e di grazia e gustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo per controllare, nell'ambito del mero rispetto delle leggi anche fiscali vigenti, le « cooperative rosse » dell'Emilia-Romagna, che da decenni appaiono « protette » da una vera e propria inazione dei vari uffici e organi deputati ai controlli pubblici. Le cooperative di trasporto nella grande maggioranza « stariffano » nei prezzi e nessun ispettorato della motorizzazione provvede ai pur doverosi interventi e controlli, ancorché segnalati e richiesti pur da interrogazioni parlamentari specifiche e puntuali presentate dal deputato Tassi nella XI legislatura. In particolare risulta evidente e conclamato, anche da rilievi giudiziari, in cause civili, che la Cooperativa trasporti Parma, con sede in via Burla, di Strada Burla, a parte i trasporti per le ditte Salvarani e Barilla, effettuano trasporti « in nero », ma nessuno, nonostante segna-

lazioni e richieste, provvede ai controlli, né la Guardia di finanza, né la Prefettura (che pure ha poteri di controllo doverosi e legali). Del resto basterebbe un controllo sui reali consumi di carburante e, quindi, sulle « spese » detraibili per conoscere l'elevato e grave livello di evasione che solo con questa voce riescono a costituire;

come mai sulle « cooperative rosse » non si effettuino controlli, anche perché ai soci si dice che il guadagno è pari a lire 40 al chilometro, mentre è ben superiore per la fornitura diretta. (4-01734)

VITO, BONINO, CALDERISI, STRIK LIEVERS, TARADASH e VIGEVANO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere quali iniziative urgenti intendano adottare in merito alla grave situazione di emergenza determinatasi nell'isola d'Ischia, relativamente alla raccolta ed al trasporto dei rifiuti solidi urbani, anche per le difficoltà che si registrano (di sbarco e transito nei comuni limitrofi) nel trasporto con gli automezzi dall'isola alla discarica in territorio napoletano. (4-01735)

MURATORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

nella zona di Roma denominata Tre Fontane il Ministero del Tesoro Istituti di Previdenza ha edificato e locato circa mille appartamenti a seguito di bandi pubblici;

i due edifici sono stati costruiti a distanza di poche centinaia di metri e temporalmente a distanza di due anni circa;

il primo, in ordine temporale, è stato edificato in Via Cesarin ed il secondo in Via Aldo Ballarin all'altezza di Via del Tintoretto;

questo secondo edificio, prima di essere assegnato ai legittimi locatari è stato abusivamente occupato e conseguentemente sgomberato dalle forze dell'ordine. A seguito dell'occupazione si sono riscontrati danni agli appartamenti ed alle pertinenze e conseguentemente gli Istituti di Previdenza proprietari hanno provveduto alla costruzione precaria di una serie di recinzioni in lamiera o in mattoni per limitarne l'accesso;

i legittimi assegnatari sono stati obbligati a prendere possesso degli appartamenti, con conseguente pagamento del canone, dello stabile ancora in stato precario accollandosi quindi gravi disagi ed oneri aggiuntivi;

oltre le problematiche intervenute con l'occupazione abusiva gli alloggi in oggetto hanno riscontrato una grande mole di problematiche inerenti la costruzione ed in particolare la scelta di materiali e la loro applicazione tant'è che lo stabile abitato solo da due mesi sembra già in avanzato stato di decadimento;

nonostante la precarietà, la difficoltà di vita quotidiana, il gravame dovuto alla sistemazione a spese proprie di numerose pertinenze, le barriere architettoniche precarie collocate dagli Istituti, la presenza quotidiana di operai in casa e sulle scale, i locatari hanno dovuto sottostare al pagamento intero del canone di locazione dal mese di febbraio –:

quali provvedimenti si intendano prendere per una verifica globale delle scelte di costruzione e materiali e se non ritenga opportuno valutare uno sgravio sui canoni di locazione alla luce dei fatti in oggetto. (4-01736)

BOGHETTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che:

già in passato vi sono stati tentativi di scorporare il settore dei reparti radio elettrici dal Ministero poste e telecomunicazioni;

corrono nuovamente voci di un trasferimento di questi reparti all'IRITEL (TELECOM);

questa scelta priverebbe il Ministero di una funzione insostituibile di controllo –:

se questa notizia corrisponda a verità, quali siano eventualmente le motivazioni alla base di tale scelta e se non ritenga di dover riconsiderare questo orientamento. (4-01737)

LUIGI MARINO, BOGHETTA, COCCI, NAPPI, DE ANGELIS e CALVANESE.— *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere – premesso che:

dal 29 maggio '94 la stazione ferroviaria di Napoli Campi Flegrei è utilizzata per il solo servizio metropolitano quindi con l'eliminazione dei treni Intercity;

i treni Intercity attestati nella stazione di Campi Flegrei erano assai funzionali alle esigenze delle migliaia di persone costrette al pendolarismo con Roma;

inoltre l'area è provvista di parcheggi, è vicina alla tangenziale e all'università;

sulla questione l'Associazione Italiana Viaggiatori Pendolari ha sollevato obiezioni pertinenti –:

se non ritenga di dover intervenire al fine di verificare se le scelte delle F.S. siano pertinenti con l'obbiettivo di potenziare il trasporto ferroviario, in particolare nelle grandi aree metropolitane. (4-01738)

NARDINI e VOCCOLI. — *Ai Ministri delle finanze, delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in data 3 giugno 1994 è stata sequestrata la banca dati centrale della rete Peacelink in seguito ad una perquisizione ordinata da un magistrato di Taranto;

la banca dati centrale della rete telematica Peacelink:

era pubblicizzata su tutte le riviste pacifiste;

aveva diffuso in tempo reale, lo scorso anno, le informazioni sulla conferenza ONU di Vienna sui diritti umani;

era il supporto telematico per la realizzazione del giornale *I Siciliani*, fondato da Giuseppe Fava, giornalista assassinato dalla mafia;

era stata segnalata da RAI Televideo nell'ambito della rubrica « L'Italia antipiovra » e « Spazio civile » per l'impegno antimafia;

era stata segnalata da RAI Televideo nell'ambito della rubrica « Spazio civile » per i suoi collegamenti telematici con la ex Iugoslavia e per i soccorsi umanitari che si avvalevano di una banca dati specializzata dell'Italian consorzium of solidarity e di una struttura di volontariato dell'aria (elisoccorso Montecalvoli), ragion per cui l'Alto commissariato per i rifugiati ONU ne aveva chiesto la collaborazione per i soccorsi di emergenza;

era utilizzata da insegnanti per attività di educazione alla pace e alla legalità;

sul settimanale *Avvenimenti* in data 15 giugno 1994 appare che tale attività, in particolare quella relativa al pacifismo e al contatto con le scuole era assoggettata a forme di controllo e – pare – di interferenza da parte di uomini dei servizi poco prima che avvenisse l'attentato al giudice Falcone;

il *blitz* della banca dati centrale, di proprietà di Giovanni Pugliese, sita a Statte (TA), è basato su una indagine promossa da un capitano della Guardia di finanza di Taranto che ha ritenuto sicure e affidabili voci viceversa fantasiose e infondate di uso di tale banca dati per diffondere a scopo di lucro programmi per *computer* copiati;

tale raccolta di informazioni non è stata verificata mediante collegamenti via *modem* dalla Guardia di finanza di Taranto –:

se siano a conoscenza dei fatti citati;

se la Guardia di finanza di Taranto sia dotata di *modem* e se sia in grado di usarlo per compiere accertamenti sulle banche dati telematiche;

per quali motivi non sia stata fatta alcuna verifica via *modem* delle fantasiose voci giunte alla Guardia di finanza;

se i Ministri in indirizzo non ravvisino in un simile episodio la spia per una scarsa professionalità e non ritengano di avviare un'indagine sui livelli di preparazione specifica di tali apparati, in relazione alla prevenzione e alla repressione della criminalità informatica e telematica, prima che si verifichino altre perquisizioni e sequestri che – fallendo clamorosamente l'obiettivo – finiscano per colpire strutture di volotariato informativo che andrebbero al contrario promosse e sostenute;

se attualmente i servizi di informazione stiano svolgendo un ruolo di acquisizione di notizie sulle reti telematiche, a che scopo e se in tale indagine sia stata coinvolta – e per quale motivo – anche Peacelink, nota per i meriti acquisiti nelle attività sopra elencate;

quali azioni intendano intraprendere allo scopo di evitare che simili situazioni non abbiano più a ripetersi;

come intendano garantire alla banca dati della rete telematica Peacelink la ripresa di una attività essenziale, nonché riconosciuta da più parti, alla crescita di una coscienza pacifista e alla difesa dei diritti umani. (4-01739)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 1994, a pagina 1227, per un errore tipografico risulta inserito tra i firmatari dell'interpellanza Storace ed altri, n. 2-00063, il deputato Aloi, attualmente membro del Governo.

INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA

INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA

GIOVANARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere, davanti alle notizie di stampa che asseriscono avere la CEE proibito l'esportazione dall'Italia di parmigiano reggiano, a causa dell'epidemia di afta-epizootica che ha colpito alcune aree del Paese, quali iniziative intendano urgentemente assumere per far rivedere in sede comunitaria una decisione assurda ed irresponsabile che denota una assoluta ignoranza dei processi di produzione del parmigiano reggiano. (4-00584)

RISPOSTA. — *Il problema posto dalla S.V. onorevole deve considerarsi superato in quanto, a seguito di sollecitazioni da parte italiana, già con decisione del 26 marzo 1993, la Commissione CEE ha rimosso, con decorrenza immediata, i divieti di esportazione posti, a causa dell'epidemia di afta epizootica, al parmigiano reggiano, al grana padano e agli altri formaggi stagionali.*

Il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali: Poli Bortone.

GIOVANARDI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

a Sassuolo, nell'area della più importante emergenza territoriale della città, il parco dello splendido Palazzo Ducale, il piano regolatore in vigore prevede la possibilità di edificare per le *ex* Officine Ballarini in ragione di metri quadrati 12 mila;

in un recente passato era stato motivatamente negata alla vecchia proprietà un aumento di superficie edificabile;

inopinatamente la nuova giunta comunale PDS-Nuove Presenze, ha approvato una variante aumentando dell'85 per cento l'area edificabile, portandola da metri quadrati 12 mila a metri quadrati 20 mila;

l'assessore Antonio Caselli, uno dei *leader* locali del gruppo consiliare di Nuove Presenze, ha dichiarato di non partecipare al voto in quanto faceva parte della vecchia proprietà Ballarini, quella che con rogito 11 dicembre 1992 ha venduto l'area alla « Parco degli Estensi s.r.l. »;

interessato al Parco degli Estensi è anche il signor Claudio Lucchesi, acquirente dell'area Ballarini e cointeressato assieme al Caselli alle attività della Ballarini-Socama che continuano presso altro stabilimento;

in consiglio comunale di Sassuolo la variante del piano regolatore, che ha aumentato gli indici di edificabilità, e sulla quale si è spaccato il gruppo PDS, è passata con i voti determinanti del gruppo di Nuove Presenze –:

quali iniziative intenda assumere per salvaguardare il Parco Ducale da una vergognosa speculazione che travolge gli indici di edificabilità del piano regolatore nell'ambito di rapporti societari e collegamenti politici a dir poco inquietanti. (4-00585)

RISPOSTA. — *L'area delle* ex *Officine Ballarini risulta inclusa all'interno della perimetrazione della zona tutelata ai sensi della legge 1497 del 1939 (Delibera Giunta regionale n. 3810 del 25 giugno 1985).*

Con delibera n. 383 del 20 dicembre 1990 il comune di Sassuolo ha adottato una prima variante al P.R.G. in adeguamento al Piano Territoriale Paesistico regionale. In detta variante la superficie delle ex *Officine Ballarini risulta delimitata, verso occidente, da spazi liberi destinati a verde pubblico di quartiere, a loro volta contigui ad una vasta fascia di « rimboschimento » che si sviluppa lungo il fiume Secchia. Il cannocchiale prospettico che corre parallelamente al fiume Secchia e che intercetta il portale centrale della facciata meridionale del Palazzo Ducale*

determina l'asse centrale del « Parco Ducale ». A sua volta il limite « storico » orientale del « Parco », segnato dai resti della così detta « muraglia ducale », è situato a circa 250 ml. dalla strada che circoscrive a occidente gli edifici del complesso industriale delle ex *Officine Ballarini.*

*All'interno dell'*ex *complesso industriale la variante in questione distingue le seguenti zone:*

1) verde pubblico di quartiere contiguo alle aree verdi sopra menzionate;

2) aree per attrezzature di servizio residenziale;

3) aree a parcheggio;

4) edificio riconosciuto come « bene culturale » e in quanto tale da conservare e valorizzare.

A seguito delle osservazioni presentate al comune di Sassuolo dalla Ditta « Ballarini Socama » S.p.A. in data 15 giugno 1991 e delle successive integrazioni alle suddette osservazioni presentate dalla Società « Parco degli Estensi » S.r.l., in data 2 novembre 1991 il Servizio Urbanistico dell'Ufficio Tecnico comunale ha elaborato apposite « Controdeduzioni alle osservazioni » le quali sono state successivamente adottate dal Consiglio comunale con delibera n. 176 del 7 settembre 1993.

A seguito delle modifiche apportate e adottate alla variante del P.R.G. di Sassuolo del 20 dicembre 1990 il nuovo assetto risulta così articolato: tra i « beni culturali » da conservare è stato incluso il nucleo dei fabbricati appartenenti all'impianto più antico delle ex *« Officine-Ballarini ». L'area del complesso industriale è stata a sua volta suddivisa secondo la seguente zonizzazione:*

1) zona omogenea di tipo B1 e B3;

2) zona omogenea di tipo B4 a completamento delle aree non edificate e in sostituzione dei fabbricati industriali ivi esistenti;

3) zone di tipo B6 destinate a verde privato;

4) zona per attività terziaria e direzionale;

5) zona a parcheggio.

Nella seconda variante di P.R.G. la zona verde pubblica di quartiere così come in precedenza descritta tra il limite storico del Parco Ducale (« muraglia estense ») e la strada che delimita a ovest il complesso delle ex *« Officine Ballarini » è rimasta sostanzialmente la stessa, ad esclusione dell'area destinata a verde privato B6 che include un fabbricato, ivi preesistente, limitrofo al cannocchiale prospettico del Parco Ducale.*

Si precisa inoltre che la variante di P.R.G. in questione non altera i limiti territoriali del progetto del « Parco Ducale » elaborato dallo stesso comune di Sassuolo e autorizzato dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Bologna con nota n. 6262 del 14 giugno 1991.

In ogni caso la predetta Soprintendenza ha da tempo avviato la procedura per la tutela ex lege *1089 del 1939 delle aree di pertinenza del parco ducale, tra le quali sono da includere l'intera estensione del cannocchiale prospettico che unisce il prospetto meridionale del Palazzo Ducale alla Palazzina del Belvedere situata nella frazione di San Michele a circa 3,5 Km. di distanza.*

Inoltre, trattandosi, come detto in precedenza, di zona sottoposta a tutela ex lege *1497 del 1939, si assicura che la Soprintendenza di Bologna, ritenendo in ogni caso non ammissibili ulteriori incrementi di cubatura, eserciterà i dovuti controlli e proporrà, se del caso, l'annullamento delle eventuali delibere autorizzative del comune.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Fisichella.

MARENCO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'interno, della protezione civile e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il Castello Doria di Dolceacqua (Imperia) è in pericolo, con murature e parti

rocciose dissestate che incombono, minacciose, sulle abitazioni del Centro Storico del paese;

i crolli avvenuti nel recente passato sopra la scalinata principale e nella zona della Rocca hanno talmente aggravato le condizioni della struttura da porre, senza ulteriori attese, l'alternativa tra la perdita definitiva del complesso monumentale – con gravi rischi anche per l'incolumità dei residenti nelle zone adiacenti – e l'attuazione dei progetti di restauro/consolidamento già stesi nel 1987;

comunicazioni in merito alla pericolosità della situazione sono già state fatte dal Sindaco di Dolceacqua al Presidente della Giunta regionale della Liguria ed al Ministro dei beni culturali;

parrebbe che precedentemente il Castello di Dolceacqua potesse essere restaurato, essendo il primo della graduatoria dei fondi F.I.O., poi dirottati altrove a causa di ritardi della regione Liguria –:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di impedire danni al patrimonio artistico in questione ed evitare rischi per gli abitanti dell'area circonvicina al Castello Doria;

se non intendano appurare le responsabilità inerenti l'attuale stato di degrado in cui si trova il Castello monumentale di Dolceacqua e, ove – per inazione, superficialità, incuria, o quanto altro – siano individuati i colpevoli, predisporre ogni azione legale o disciplinare del caso.

(4-00270)

RISPOSTA. — *In merito al degrado nel quale versa il Castello Doria di Dolceacqua, per quanto di competenza di questo Ministero, si fa presente che la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Liguria ha previsto interventi di restauro della muratura in elevato della torre nord con fondi ordinari per un importo di lire 200 milioni.*

Per fronteggiare, inoltre, i gravi dissesti statici del Castello verranno effettuati, con inizio alla fine della prossima estate, lavori, coordinati ed eseguiti di concerto con la predetta Soprintendenza, alla base fondale della torre nord con un finanziamento della provincia di Imperia per un ammontare di lire 400 milioni; ad una parte del versante nord con un finanziamento della regione Liguria per un ammontare di lire 200 milioni. Nel contempo il comune di Dolceacqua provvederà alla regimazione delle acque della zona nord-ovest del Castello con lavori per un importo di lire 100 milioni.

In occasione dell'esecuzione di tali opere il Castello sarà chiuso al pubblico per motivi di sicurezza pubblica.

Per quanto riguarda, infine, il progetto relativo al finanziamento F.I.O. del 1987 si precisa che esso era basato su rilievi schematici ed impostato come « intervento di recupero produttivo », con la previsione di una grande sala polifunzionale, la biblioteca comunale, un'enoteca, locali espositivi per l'artigianato, ecc. Comunque non venne concesso per la sommarietà dell'elaborato. In conclusione si è preferito affrontare soltanto i gravi problemi conservativi consolidando e restaurando il Castello con opere parziali e non invasive che non alterino le vecchie strutture.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Fisichella.

MARENCO, PARLATO, MARENGO e MARINO BUCCELLATO. — *Al Ministro dei beni culturali.* — Per sapere – premesso che:

nel documento di seduta del Parlamento europeo del 19 dicembre 1992, in cui tratta della relazione della Commissione per la gioventù, la cultura, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport del 19 dicembre 1991, si afferma che « se gli artisti devono godere di pari opportunità nel mercato unico del 1993, la comunità e gli Stati membri devono adottare urgentemente misure a loro favore affinché non siano più trascurati da questa comunità »;

al punto 16 del documento in oggetto si invitano gli Stati membri affinché « nell'assegnazione di appalti per la costruzione

di opere pubbliche, a far obbligo ai costruttori di destinare almeno l'1,5 per cento dell'importo totale previsto per la costruzione ad opere d'arte » e considerando che in Italia, già dal 1942, esiste una legge che sancisce questo obbligo, legge che purtroppo molto spesso rimane disattesa o farraginosamente applicata –:

quali iniziative urgenti di competenza si intendono assumere affinché gli artisti italiani godano di pari opportunità nel mercato unico del 1993;

come intende muoversi questo Ministero affinché la legge italiana del 2 per cento per opere d'arte nei pubblici edifici venga tempestivamente applicata onde adeguarsi alle richieste della Comunità europea. (4-00303)

RISPOSTA. — *Le raccomandazioni del Parlamento europeo in tema di promozione culturale, per quanto concerne la destinazione di fondi per l'esecuzione di opere d'arte da assegnare agli edifici di nuova costruzione, sono di fatto già recepite in quanto risulta vigente, su tutto il territorio nazionale, la legge n. 717 del 1949 modificata con la legge n. 237 del 1960.*

Questo Ministero, negli ultimi anni, ha predisposto due circolari per richiamare l'osservanza delle disposizioni in questione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Fisichella.

MAGDA NEGRI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere – premesso che:

come Le sarà noto, la legge n. 257, del 27 marzo 1992, all'articolo 11, prevede l'intervento sull'Amiantifera di Balangero finalizzandolo alla bonifica della miniera e dei territori circostanti la stessa;

a tale fine sono stati stanziati 30 miliardi dallo Stato comprensivi dell'inserimento occupazionale nell'attività di bonifica degli operai (circa 50) già in forza all'azienda che effettuava l'estrazione dell'amianto;

sempre la già citata legge e, più specificamente all'articolo 3 della stessa, veniva prevista la costituzione di specifico accordo di programma tra i Ministeri interessati alla bonifica (Ambiente, Industria, Sanità) e gli Enti locali, finalizzato ad avviare concretamente le operazione di bonifica;

il 29 dicembre 1992 l'accordo di programma, previsto dall'articolo 3 della legge indicata, è stato sottoscritto dai tre Ministeri citati, la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, i Comuni di Balangero e Corio e la Comunità Montana Valli di Lanzo;

tale accordo di programma è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo 1993;

successivamente la Regione Piemonte si è dotata di messa in sicurezza e il relativo progetto di massima per il risanamento adottandolo nella seduta di Giunta del 25 ottobre 1993;

in data 22 dicembre 1993, gli Enti locali interessati approvano lo Statuto della costituenda società interamente pubblica;

tale società per essere costituita necessita dei pareri dei Ministeri (Ambiente, Industria, Sanità) relativamente alla formulazione dello Statuto;

allo stato attuale i Ministeri della Sanità e dell'Industria hanno già espresso il loro parere di competenza, manca solo il parere del Ministero dell'ambiente –:

1) quando il Ministro dell'ambiente intenda esprimere il proprio parere in merito allo statuto della società;

2) quali sono le ragioni del ritardo accumulato nel predisporre il parere in questione. (4-00942)

RISPOSTA. — *In merito ai quesiti posti dall'interrogante si precisa che in data 3 giugno u.s. il Ministero dell'ambiente ha formalizzato il proprio nulla osta sulla bozza di statuto così come emendato dal Ministero dell'industria.*

Il lamentato ritardo è stato causato dai tempi tecnici necessari all'espletamento dell'istruttoria che ha coinvolto diversi organi della struttura ministeriale.

Il Ministro dell'ambiente: Matteoli.

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

dal punto di vista turistico e culturale l'orario continuato degli Istituti d'Arte e di Antichità, dei Monumenti architettonici, delle zone archeologiche, dei Parchi gestiti dal Ministero dei beni culturali ed ambientali ha fatto crescere l'interesse dei visitatori del nostro patrimonio culturale e artistico;

purtroppo questo utile e doveroso servizio viene effettuato solo tre mesi estivi (e spesso per ritardi burocratici tale periodo non riesce a coincidere nemmeno con la stagione estiva);

da sempre si lamentano le croniche e vistose carenze di organico del personale di ruolo;

si cerca di sopperire a ciò con l'impiego trimestrale di 1900 precari che da 6 anni sono utilizzati con lo scopo di potenziare gli organici del personale di ruolo e per permettere l'apertura pomeridiana di luoghi di interesse culturale ed artistico; in realtà, i precari poi finiscono con il sostituire i custodi in vacanza o dislocati in altri servizi;

i citati 1900 precari, selezionati mediante concorso per titoli, rischiano ora il licenziamento nonostante l'esperienza che in questi anni hanno acquisito;

alcuni di essi invalidi corrono il rischio, in base alla legge 482/68 (categorie protette), di essere scavalcati, attraverso le chiamate dirette del Ministero, da personale invalido di prima nomina nonostante gli anni di lavoro all'attivo –:

dal Ministro dei beni culturali e ambientali come sia possibile che, dopo anni che questo problema continua a trascinarsi nonostante la necessità del settore, non si provveda ad un adeguamento del personale;

dal Ministro del lavoro come sia possibile che si verifichino le incongruenze di cui sopra. (4-00093)

RISPOSTA. — *Si premette che l'orario continuato di apertura al pubblico degli istituti di antichità e d'arte, ai sensi del decreto ministeriale 13 aprile 1993, viene osservato durante l'intero arco dell'anno mentre il personale di custodia a tempo determinato è chiamato in servizio per tre mesi pro capite e si avvicenda nel periodo primavera-estate di maggiore afflusso turistico.*

Nella circolare di istruzioni, che ogni anno all'inizio dell'operazione viene inviata ai Capi degli istituti interessati, è sempre stata esplicitamente esclusa la possibilità di impiegare il personale assunto per tre mesi in sostituzione di quello assente per ferie. Inoltre il rapporto di lavoro costituito ogni anno con tale personale (regolato dal decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276) è esplicitamente temporaneo e non può che concludersi con il licenziamento.

Per le assunzioni obbligatorie ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, il Ministero è tenuto a coprire le aliquote di posti che sono riservate alle categorie protette (invalidi, profughi e orfani) mediante richiesta numerica agli uffici del collocamento ove gli appartenenti a dette categorie si trovano iscritti in apposite liste. È possibile quindi che un custode invalido trimestrale venga chiamato, se iscritto al collocamento, da questa come da altra amministrazione in occasione di assunzioni obbligatorie indipendentemente da eventuali anzianità di servizio maturate nel rapporto a tempo determinato.

*Si comunica infine che presso il Ministero per i beni culturali e ambientali è imminente l'applicazione dell'articolo 4-*bis *della legge 19 luglio 1993, n. 236, che prevede la trasformazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato in rapporti a tempo*

indeterminato nei limiti delle vacanze di organico e previa determinazione dei carichi di lavoro. Ciò consentirà l'assunzione in ruolo di circa 300 custodi trimestrali che verranno inquadrati nel profilo professionale di addetto ai servizi di vigilanza della IV qualifica funzionale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Fisichella.

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

la regione Campania, nonostante i dispositivi della legge n. 431 del 1985, (cosiddetta Galasso), a tutt'oggi non ha predisposto ancora i piani paesistici e considerato che la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli e provincia, ha presentato un progetto di piano paesistico per la zona di Posillipo;

la zona di Chiaia-Posillipo è stata interessata a scempi e speculazioni edilizie ed è una delle zone più belle di Napoli;

la mancanza del Piano paesistico ha creato notevoli problemi alla attività economica, in particolare a quella commerciale di Mergellina e della Riviera di Chiaia, ed il lavoro benemerito della soprintendenza rischia di rimanere senza apprezzabili conseguenze e considerate le gravi omissioni della regione Campania;

la Magistratura ha sequestrato gli elaborati della regione –:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare anche in riferimento all'ormai indifferibile esigenza di commissariare la regione Campania in materia di piani paesistici;

se e quando il ministro per i beni culturali e ambientali intenda sostituirsi alla regione inadempiente, così come prevede la legge 8 agosto 1985, n. 431.

(4-00389)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri e per quanto di competenza di questo Ministero.*

Considerata l'inerzia della regione Campania nell'adozione dei piani paesistici, che comporta il persistere di un regime di sostanziale immodificabilità dello stato dei luoghi in grandi aree della regione con conseguenti danni sia per l'economia che per l'ordinato sviluppo urbanistico, su proposta di questo Ministero di concerto con quelli dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri è stato adottato il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 31 marzo 1994 con il quale il Ministero per i beni culturali e ambientali è stato autorizzato a sostituirsi all'amministrazione regionale nel compimento degli atti necessari per la redazione e l'approvazione dei piani in questione.

Tale decreto è stato notificato, in corso di registrazione, tramite il Commissario di Governo, alla regione Campania in data 20 aprile 1994.

La Corte dei Conti – ufficio di controllo atti Presidenza del Consiglio dei Ministri, con rilievo n. 42 del 3 maggio u.s. ha restituito a questo Ministero tramite la Ragioneria Centrale della Presidenza stessa, il D.P.C.M. in questione, reppresentando che, a suo parere, il provvedimento doveva rivestire, ai sensi dell'articolo 1 lettera ii) della legge n. 13 del 1991, la forma del decreto del Presidente della Repubblica.

Pertanto questo Ministero in data 28 maggio u.s. ha chiesto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri di voler provvedere in merito, allegando ad ogni buon fine lo schema di decreto del Presidente della Repubblica predisposto in esecuzione di quanto indicato dai predetti Organi di controllo.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Fisichella.

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per le risorse agricole, alimentari e forestali, della difesa e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

durante il periodo primaverile (aprile-giugno) numerosi stormi di uccelli, spe-

cialmente rapaci, attraverso lo stretto di Messina, provenienti dall'Africa, raggiungono i siti di nidificazione in Europa;

la stagione venatoria si è conclusa il 31 marzo;

la legge quadro sull'attività venatoria n. 157/92 inserisce nella lista delle specie animali particolarmente protette tutti i rapaci, le cicogne, ecc. e prevede forti sanzioni penali per chi eserciti la caccia nei periodi non consentiti e contro specie non cacciabili;

da anni, nella provincia di Messina, ma specialmente in quella di Reggio Calabria, centinaia di bracconieri, dalle case, sulle barche, nei centi abitati e dagli appostamenti in campagna, uccidono migliaia di uccelli anche rarissimi, come Cicogne, Falchi pescatori, Falchi picchiaioli, Aquile, ecc.;

negli anni scorsi l'allora Ministero dell'agricoltura e delle foreste inviava uno speciale nucleo antibracconaggio del Corpo forestale dello Stato e il ministero dell'ambiente interveniva a mezzo del nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri;

le associazioni ambientaliste Lipu e Wwf svolgono da anni campi internazionali di protezione per i migratori, intervenendo spesso direttamente nelle zone dove massiccia è la presenza dei bracconieri, rischiando anche per propria incolumità;

appaiono gravi i pericoli di ordine pubblico nella provincia di Reggio Calabria dove negli anni scorsi anche guardie del Corpo forestale dello Stato sono rimaste gravemente ferite nel corso di servizi antibracconaggio –:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per reprimere i continui episodi di bracconaggio nella provincia di Reggio Calabria anche dal punto di vista dell'ordine pubblico e se intendano inviare nuclei specializzati per contrastare un fenomeno illecito e delinquenziale. (4-00436)

RISPOSTA. — *Il problema illustrato dall'interrogante, relativo ai gravi episodi di bracconaggio che sistematicamente si ripetono sullo Stretto di Messina, nelle province di Messina e Reggio Calabria è noto da tempo a questa amministrazione.*

Per quanto di competenza si fa presente che, da anni, periodicamente, i Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico, d'ordine del Ministro, nel periodo di maggior passo degli uccelli migratori, hanno effettuato, con la collaborazione dell'Arma locale e il supporto tecnico del Servizio Conservazione Natura di questo Dicastero, controlli a scopo preventivo e repressivo di questo tipo di illecito, denunziando all'A.G. diverse persone e sequestrando i mezzi usati per tale attività.

Anche quest'anno, precisamente dal 16 al 20 maggio, è stato effettuato tale servizio portando alla segnalazione all'A.G. alcune persone per l'esercizio abusivo di attività venaturia e al sequestro di un rapace della specie « Falco Pecchiaiolo ».

Si fa riserva di cumunicare gli altri eventuali elementi che dovessero pervenire dalle altre amministrazioni all'uopo interessate.

Il Ministro dell'ambiente: Matteoli.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

la regione Campania è da anni inadempiente rispetto al dettato legislativo in materia di Piani paesistici;

la Magistratura ha sequestrato il progetto dei piani paesistici e ne ha affidato la custodia al Sovrintendente dei beni culturali ed ambientali, architetto De Cunzo, autorizzandolo allo studio e al completamento del lavoro;

il Governo ha, incredibilmente, ancora rinviato la decisione di sostituirsi, come per legge, ad una regione inadempiente prima ed ora anche impossibilitata ad adempiere per le azioni giudiziarie in corso;

per tentare di risolvere tale situazione la citata Sovrintendenza di Napoli e provincia ha organizzato lo scorso anno una « Conferenza stampa sul Piano paesistico della regione Campania » –:

quali iniziative intenda urgentemente assumere per sostituirsi alla regione Campania adempiendo così ad un preciso dettato legislativo. (4-00476)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri e per quanto di competenza di questo Ministero.*

Considerata l'inerzia della regione Campania nell'adozione dei piani paesistici, che comporta il persistere di un regime di sostanziale immodificabilità dello stato dei luoghi in grandi aree della regione con conseguenti danni sia per l'economia che per l'ordinato sviluppo urbanistico, su proposta di questo Ministero di concerto con quelli dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri è stato adottato il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 31 marzo 1994 con il quale il Ministero per i beni culturali e ambientali è stato autorizzato a sostituirsi all'amministrazione regionale nel compimento degli atti necessari per la redazione e l'approvazione dei piani in questione.

Tale decreto è stato notificato, in corso di registrazione, tramite il Commissario di Governo, alla regione Campania in data 20 aprile 1994.

La Corte dei Conti – ufficio di controllo atti Presidenza del Consiglio dei Ministri, con rilievo n. 42 del 3 maggio u.s. ha restituito a questo Ministero tramite la Ragioneria Centrale della Presidenza stessa, il D.P.C.M. in questione, reppresentando che, a suo parere, il provvedimento doveva rivestire, ai sensi dell'articolo 1 lettera ii) della legge n. 13 del 1991, la forma del decreto del Presidente della Repubblica.

Pertanto questo Ministero in data 28 maggio u.s. ha chiesto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri di voler provvedere in merito, allegando ad ogni buon fine lo schema di decreto del Presidente della Repubblica predisposto in esecuzione di quanto indicato dai predetti Organi di controllo.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Fisichella.

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

nel giugno 1992 era stato notificato al Ministero dell'ambiente, in persona del Ministro *pro tempore* presso l'Avvocatura dello Stato di Torino, il provvedimento con il quale il Pubblico Ministero presso la Procura della Repubblica di Alessandria, trasmetteva al GIP gli atti relativi alla richiesta di incidente probatorio relativi ai fatti denunciati nell'esposto dei signori Boccardo, Cassano, Lombardi e Taverna presentato alla Procura della Repubblica presso la Pretura di Alessandria in data 12 maggio '92;

il Giudice aveva fissato per il giorno 25 giugno 1992 un'udienza alla quale erano presenti i rappresentanti delle parti offese e degli indagati ma non anche, inspiegabilmente, un rappresentante del Ministro –:

le motivazioni per le quali il Ministro dell'ambiente non abbia ritenuto doveroso far presenziare un suo delegato a tale udienza, su un caso probabilmente unico al mondo di inquinamento ambientale che ha portato alla sterilità le spighe di decine di ettari di cereali;

le motivazioni per le quali il Ministro dell'Ambiente non abbia ritenuto doveroso attivarsi successivamente al fine di conoscere gli esiti delle risultanze della perizia, nel frattempo disposta, sulla base dei quali decidere o meno se adottare i provvedimenti del caso.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella XI legislatura, n. 5-01083 del 31 marzo 1993. (4-00332)

RISPOSTA. — *In ordine ai motivi del mancato intervento d'un rappresentante del*

Ministero dell'ambiente all'udienza fissata dal GIP presso la Pretura di Alessandria il giorno 25 giugno 1992, in relazione al procedimento penale per presunto inquinamento dei terreni circostanti lo stabilimento Montefluos di Spinetta Marengo (AL), si precisa che tale udienza venne rinviata all'11 novembre 1992, subendo poi successivi rinvii.

Il fenomeno inquinante di particolare complessità e gravità, evidenziato dalle relazioni svolte dal Corpo Forestale dello Stato in data rispettivamente 13.6.1993 e 6.7.1993, è stato sempre attentamente seguito da questo Ministero che, per il tramite dell'Avvocatura distrettuale dello Stato di Torino, si è costituito parte civile per il risarcimento del danno ambientale all'udienza del 4 maggio u.s..

Sarà cura di questo Ministero informare l'interrogante sull'esito del giudizio non appena ne perverrà notizia.

Il Ministro dell'ambiente: Matteoli.

VENDOLA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

in virtù di una convenzione tra Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali e GEPI sono attualmente assegnati al Museo Archeologico e al Centro Operativo per l'Archeologia di Bari diversi lavoratori cassaintegrati;

i suddetti lavoratori operano nell'ambito di progetti finalizzati che sono stati approvati da una Commissione mista costituita ai sensi dell'articolo 4 della su citata convenzione del 26 aprile 1993;

in conseguenza della chiusura temporanea del Museo Archeologico di Bari, il Direttore generale per gli Affari Generali Amministrativi e del Personale, dottor Salvatore Italia, con lettera del 31 marzo 1994 intendeva cessati i menzionati progetti e invitava il Soprintendente dottor Giuseppe Andreassi ad interrompere, con atto unilaterale e assai discutibile sul piano della legittimità, il rapporto di lavoro;

le attività degli Istituti della Soprintendenza Archeologica della Puglia che hanno sede a Bari non è previsto che cessino: si prevede solo una diversa sistemazione logistica del Centro Operativo e l'adeguamento degli impianti del Museo alle vigenti norme;

il Soprintendente Archeologico della Puglia, in risposta alla citata nota del Direttore Generale, confermando la possibilità di portare a termine i progetti nel rispetto delle finalità previste, evidenziava gli ottimi risultati conseguiti attraverso l'impiego del personale ex GEPI;

quanto su esposto induce una grave preoccupazione sulla cieca logica burocratica che rischia di compromettere i rilevanti compiti di tutela a cui è preposto il Centro Operativo di Bari;

si ha motivo di ritenere che possa prevalere la volontà irrazionale di rendere marginale il suddetto Istituto che ha, invece, la necessità di trovare al più presto una adeguata e definitiva sistemazione per poter sviluppare appieno le proprie potenzialità –:

quali provvedimenti urgenti si intenda assumere per garantire ai lavoratori cassaintegrati di continuare a operare fino al completamento dei progetti e per garantire, in prospettiva, il rinnovo delle convenzioni per nuovi utili progetti;

quali provvedimenti si intenda assumere nei confronti dell'operato discutibilissimo e negativo del Direttore Generale. (4-00562)

RISPOSTA. — *La Commissione mista costituita ai sensi dell'articolo 4 della convenzione stipulata tra questo Ministero e la GEPI aveva approvato una serie di progetti socialmente utili proposti dalla Soprintendenza archeologica per la Puglia e che prevedevano, tra l'altro, anche la vigilanza presso il Museo archeologico di Bari.*

Gli stessi vennero sospesi dall'amministrazione a seguito dell'entrata in vigore di nuove norme sul lavoro, di cui al decreto-

legge 18.11.1993, n. 462, successivamente più volte reiterato (da ultimo decreto-legge 288 del 16.5.94).

I progetti sono stati, poi, avviati escludendo l'utilizzo di quelle unità previste per il Museo archeologico di Bari, la cui sede nel frattempo era stata dichiarata inagibile dalla competente unità sanitaria locale dopo un apposito sopralluogo richiesto dalle Organizzazioni Sindacali.

A seguito di successivi chiarimenti forniti dal competente Soprintendente archeologo della Puglia, circa la possibilità di continuare ad utilizzare proficuamente i lavoratori cassintegrati in attività amministrative, di tutela territoriale e manutenzione degli arredi, nelle realtà logistiche del Museo archeologico e del Centro operativo di Bari, l'amministrazione ha rimesso al predetto Soprintendente l'utilizzo del personale cassintegrato GEPI.

È stato, invece, sospeso il progetto « Servizio di vigilanza » per il Museo archeologico di Bari, che prevedeva l'utilizzo di n. 6 unità di lavoratori cassintegrati (i quali, per altro, erano stati assegnati allo stesso Museo della Società PAI di Lecce, collegata con la GEPI S.p.a., senza tener conto della comunicazione data dall'amministrazione dell'intervenuta sospensione dello stesso progetto) in quanto, con provvedimento ministeriale del 31 gennaio 1994, il Museo è stato chiuso al pubblico e, quindi, non era più perseguibile l'obiettivo connesso al progetto sopra richiamato.

Per i motivi suesposti si ritiene l'operato della Direzione Generale del Personale di questo Ministero conforme a quanto disposto in materia dalla normativa vigente.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Fisichella.